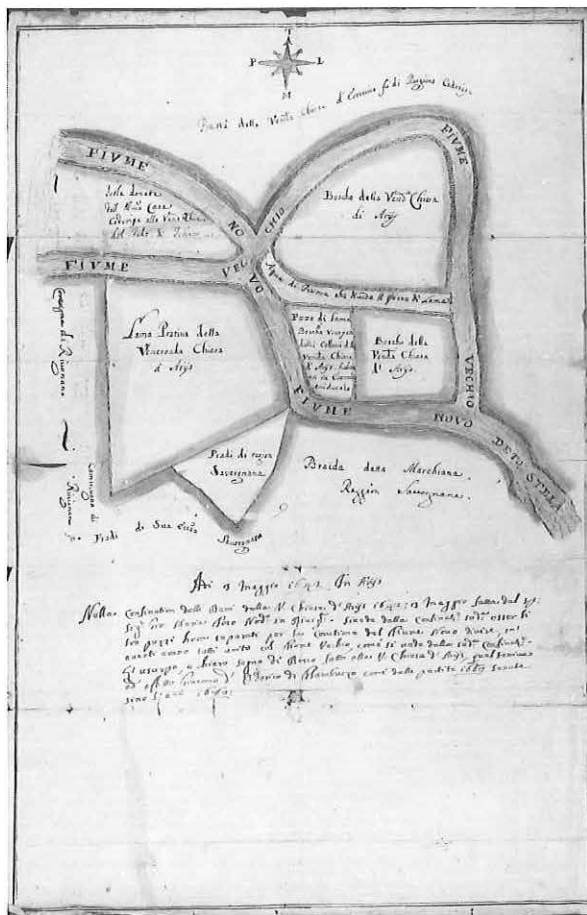
REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA
QUADERNI DEL CENTRO DI CATALOGAZIONE
E RESTAURO DEI BENI CULTURALI

18

Rivignano

VILLA MANIN DI PASSARIANO — UDINE — 1986

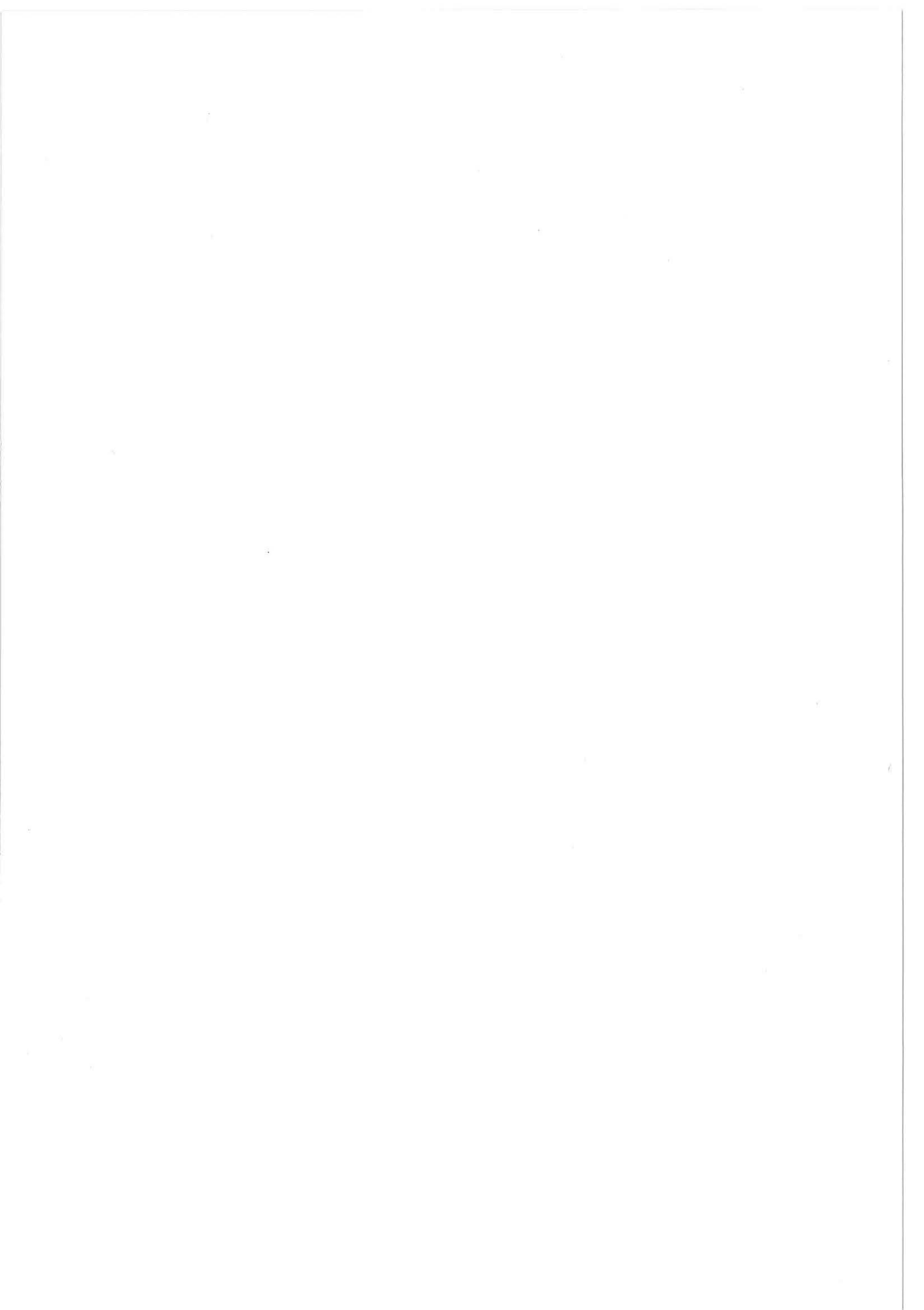
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

L'ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE, ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE, ALLE ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

Territorio di antichi castelli e di ville che si specchiano sul fiume Stella: questo è Rivignano, sito ricco di architettura rustica, di notevole interesse ambientale, rigoglioso di acque e di vegetazione di risorgive. Luogo ricco di storia, con il castello fortificato di Ariis, oggi villa Ottelio, collocato in posizione strategica, difeso dall'acqua e, allora, dalle paludi. "Il qual castello alla nostra Casa è sempre stato carissimo e di gloriosa memoria". Scriveva un Savorgnan nel 1587 a memoria della posizione strategica di fortezza inespugnabile che il castello aveva assunto durante gli eventi bellici che avevano portato alla caduta dello stato patriarcale da parte di Venezia.

Il Centro, dando corso alla catalogazione dei beni culturali di Rivignano, introduce ulteriori elementi di conoscenza della storia locale.

In trecento schede vengono individuati non solo edifici, ma dipinti, sculture, oggetti di oreficeria, manoscritti; una ricca raccolta di tracce di cultura, salvata dall'ingiuria del tempo e dall'incuria degli uomini, che sarà oggetto d'interesse anche per coloro che, andando alla scoperta del Parco dello Stella, troveranno tracce di antica cultura nobiliare e contadina.

Dario Barnaba -

PRESENTAZIONE

Questo 18° Quaderno non solo segna un'ulteriore tappa verso
la realizzazione del catalogo generale dei beni culturali del Friuli
Venezia Giulia, ma costituisce una felice conferma della utilità e
della bontà del metodo di rilevamento del patrimonio culturale per-
seguito con tenacia dal Centro regionale di catalogazione e restauro.
L'indagine capillare sul territorio, infatti, porta sempre all'indivi-
duazione di sorprendenti presenze che descrivono una mappa nuova
ed insospettata delle realtà culturali locali. Tale è il caso del Co -
mune di Rivignano.

Attraverso i suoi beni culturali, ora per la prima volta indivi-
duati, classificati e riconsiderati unitariamente, Rivignano rivela
una sua tipica e considerevole qualificazione culturale. Su un terri-
torio relativamente limitato, i rilevatori del Centro hanno individua-
to, infatti, ben 295 beni culturali, intimamente articolati all'insedia-
mento e distribuiti in significative stratificazioni cronologiche e te -
matiche.

Dalle opere d'arte (per lo più conservate nelle chiese) alle case
rurali (patrimonio consistente compreso nel rilevamento unitario del-
l'intero Parco dello Stella), dalle oreficerie alle carte d'archivio (per
la prima volta è stata sperimentata la nuova metodologia d'indagine
riguardante l'archivio parrocchiale di Ariis), dai reperti archeologi-
ci (lo studio di Mariella Moreno sui pezzi longobardi di Rivignano e
Sivigliano qui presentato ci fornisce inediti ragguagli) agli umili ma -
nufatti della vita quotidiana, si elevano testimonianze preziose e sug-
gestive di una microcultura rivignanese che solo ora assume volto e
dimensioni concrete.

In particolare desideriamo segnalare alcune autentiche sorprese che la catalogazione anche questa volta ci ha riservato e il cui interesse va oltre i confini locali. Ci riferiamo ai due inediti (la tela di Sella e l'altare di Rivignano assegnati rispettivamente a Leopoldo Zuccolo e a Giuseppe Mattiussi) che qui vengono ampiamente illustrati dai contributi di Maria Teresa Berlasso, Lauretta Berlasso e Michelina Villotta.

Nel presentare, dunque, in primo luogo alla comunità di Rivignano, questo Quaderno, ci auguriamo che esso, contribuendo alla migliore conoscenza del patrimonio culturale, possa sollecitare una sua più amorosa tutela e un suo più consapevole uso sociale.

Gian Carlo Menis

I

CATALOGO
DEI BENI CULTURALI DEL COMUNE
DI
RIVIGNANO

RELAZIONE SULLA CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI DI RIVIGNANO

L'inventario dei beni culturali di Rivignano, iniziato nel 1980, è proseguito, con aggiornamenti, fino all'84.

Il sito è stato scelto a campione, nel medio Friuli, allo scopo di individuare il grado di presenza dei beni culturali su un territorio che la storia ci dice "vastata Hungarorum".

Il risultato della catalogazione, 295 schede (6 Siti, 37 MON, 238 OA, 5 E, 1 S, 4 D, 4 MS) ci conferma di un dato già riscontrato con il rilevamento di Varmo. I comuni del medio Friuli si attestano, in linea di massima, su tale numero di beni, differenziandosi per alcune peculiarità.

L'indagine è stata condotta da un appassionato gruppo di lavoro. L'architetto Ottorino Pitton, le dottoresse Lauretta Berlasso e Michelina Villotta, la disegnatrice Luisa Domeneghini, nonchè i fotografi Pietro Burba di Rivignano e Sergio Venier del Centro di Passariano.

Per Rivignano è rilevante la presenza di tipologie di architettura rurale. Nell'inventario sono compresi, infatti, numerosi edifici di interesse ambientale inseriti in cortine edilizie di valore storico. Ci sono anche esempi tipici di casa rurale della bassa pianura friulana, ad esempio i casali del Falt a Rivignano e tre mulini indicativi di un habitat di risorgiva. Di pregio alcuni edifici di gusto liberty come casa Malattia a Rivignano, casa Dummler a Flambruzzo, casa Romanello a Sella. Queste schede fanno parte

della sezione monumenti curata dall'arch. Giovanni Caprioglio (25 MON) finalizzata all'analisi dell'ecosistema lambito dal fiume Stella.

Tra i beni culturali mobili si segnalano alcuni oggetti di oreficeria sacra, tra cui tre croci astili, una della chiesa di San Giacomo di Ariis (sec. XV), una della chiesa di S. Maria di Flambruzzo (datata 1586) e quella della chiesa di S. Leonardo di Sella (sec. XVI), una Madonna lignea attribuita a Francesco Floreani, databile 1550, scoperta da Giuseppe Marchetti nel 1961, durante una ricognizione fotografica nella chiesetta della Beata Vergine del Rosario nel cimitero di Rivignano.

La campagna fotografica fatta dal Centro, con oltre 550 immagini costituisce però, dopo 25 anni dalle ricerche dello storico friulano, il primo archivio sistematico di immagini dei beni culturali del comune.

Tra i dipinti, degni di nota, l'affresco della chiesa di S. Giacomo di Ariis raffigurante Madonna con Bambino e Santi, della fine '400, di scuola tolmezzina, e il trittico del pittore udinese Bernardino Blaceo (datato 1552) con Madonna con Bambino e Santi, ora nella chiesa di S. Lorenzo di Rivignano.

Maria Teresa Berlasso

CATALOGO

SECONDO L'ORDINE DI ARCHIVIAZIONE ADOTTATO NEL CATALOGO DEI BENI CULTURALI DEL F. V. G.

PROSPETTO DEI BENI CATALOGATI NEL COMUNE DI RIVIGNANO

SECOLO	XII	XIII	XIV	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	XX
Altari marmorei (gesso)							8	4	
Altari lignei						2	1	2	
Affreschi				1	1	1	7	11	2
Dipinti su tela						4	17	18	
Dipinti su tavola									
Sculture lignee					1	1	3	5	
Sculture marmoree (terracotta e gesso)					1		14	3	1
Oreficeria ed arredi metallici					5	4	19	59	4
Croci astili					2		1	3	
Croci d'altare							3	8	
Crocifissi e croci processionali							2	2	1
Candelieri (bronzo, ottone, rame, legno)								135	
Tessuti (paramenti liturgici)					1		3	2	
Libri (disegni, pergamene e stampe)						5	8	23	17
Arredi lignei						4	17	25	2
Manufatti litici				1	5	5	8	7	
Strumenti musicali								1	2
Strumenti di lavoro									8

LEGENDA

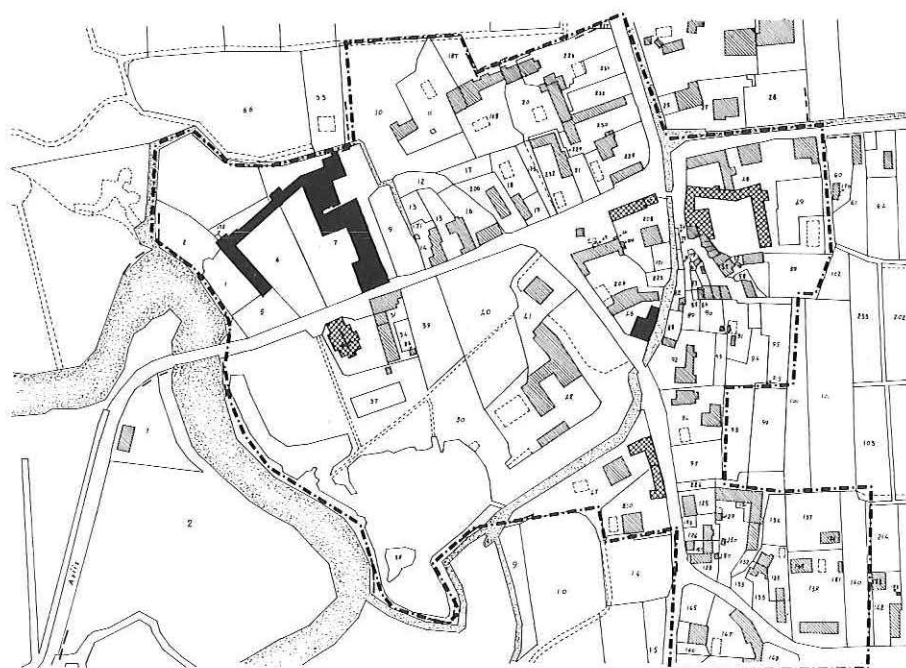
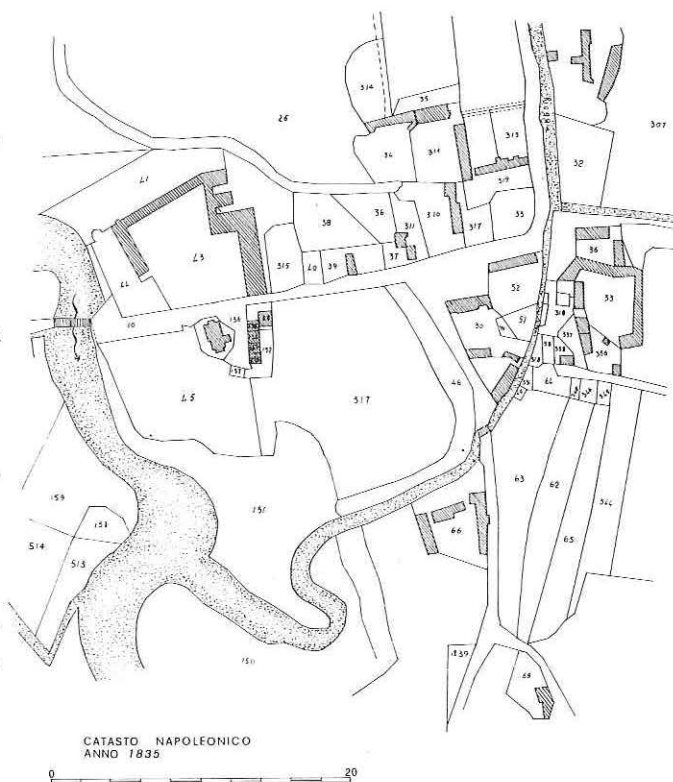
La siglatura assegnata ad ogni singola scheda va così interpretata:
Esempio: 148 /22/OA/1

- 148: il primo numero indica il Comune, secondo l'ordine adottato dall'Istituto Centrale di Statistica;
- 22: il secondo è il numero progressivo di inventario della scheda;
- OA: la sigla seguente indica il tipo di Bene culturale descritto nella scheda (S= Sito; MON= Monumento; OA= Opera d'Arte; RA= Reperto Archeologico; D= Disegno; MS= Manoscritto, E = Etnografia, ecc.);
- 1: l'ultimo numero indica il monumento in cui il Bene è custodito (1 = Chiesa di S. Giacomo Maggiore ad Ariis; 2 = Chiesa SS. Crocefisso ad Ariis).

S I T I

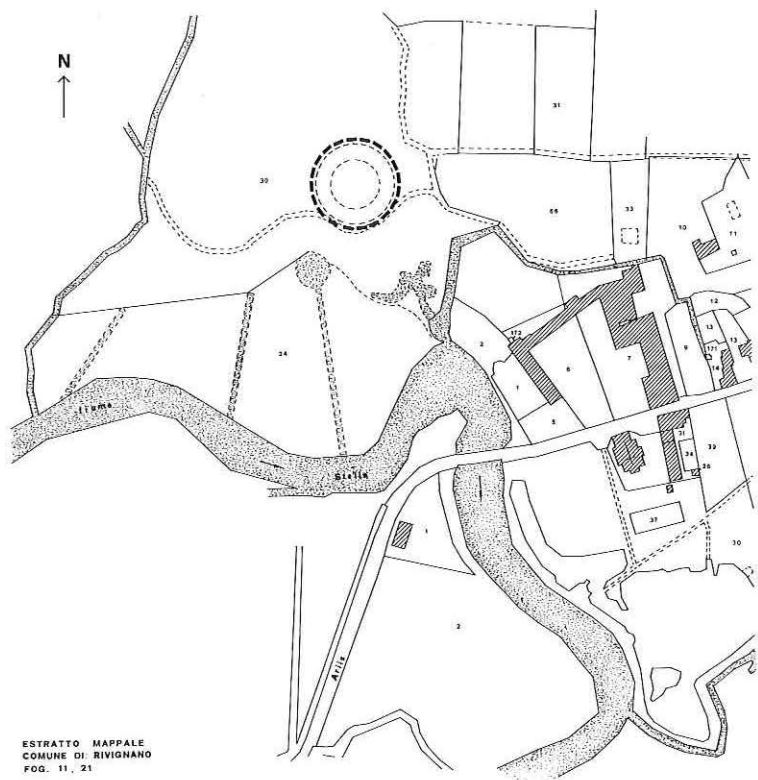
148/1/S ARIIS

E' ubicato lungo il fiume Stella, tra Rivignano e Torsa, in una particolare zona della pianura detta delle Risorgive; economia originaria basata sull'agricoltura, con specializzazione odierna in viticoltura e frutticoltura. Nome di antica origine longobarda, fu sede di un castelliere individuato nel margine Nord-Est della attuale villa Ottelio e, dal 1300, di un castello con borgo fortificato dei conti Savorgnan che assunse una funzione importante durante la conquista del Friuli da parte di Venezia. Nel '500, perso il ruolo militare, divenne luogo residenziale, di rappresentanza. L'impianto originario del borgo medioevale si è conservato, anche con alterazioni e modifiche ai singoli manufatti architettonici. Si riconoscono vari stadi successivi di ampliamento. Il nucleo originario era costituito dal castello e dalla chiesa antistante.

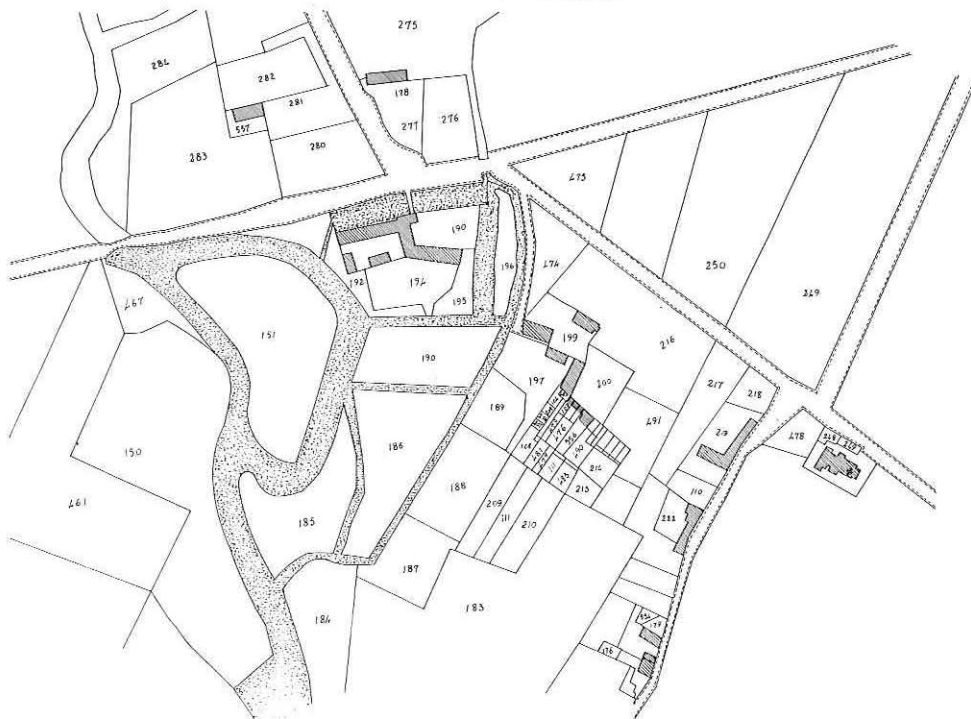
CATASTO NAPOLEONICO
ANNO 1835
0 20

COMUNE DI RIVIGNANO
FRAZ. ARIIS
ESTR. MAPP. F. N. 21 SCALA 1 : 2000
0 20

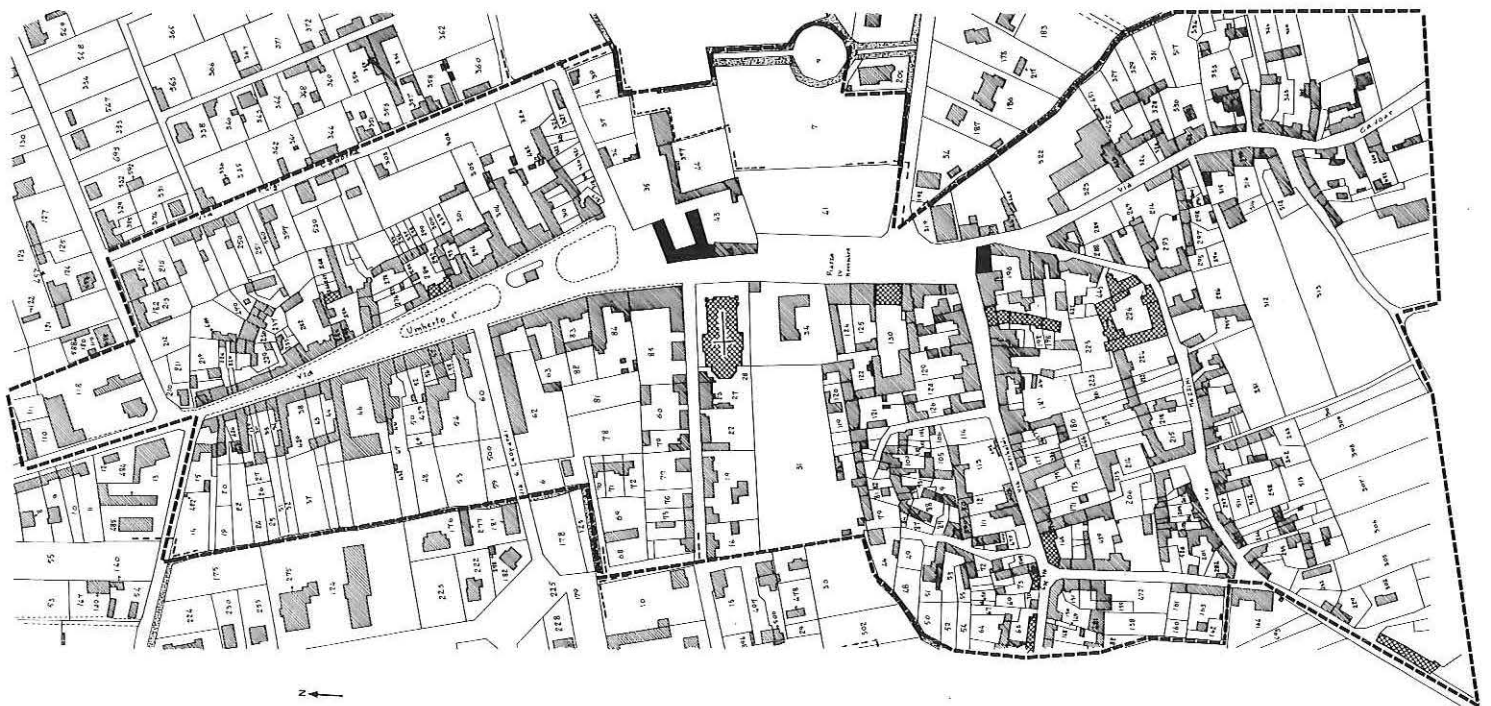
148/2/S CASTELLUTTO

Sito storico.

L'area nella quale sorgeva Castellutto sembra individuabile a N-O, a poche centinaia di metri da Villa Ottelio di Ariis e dal fiume Stella. E' costituita da una mota rotondeggiante con circonferenza alla base di circa 160 m. sul fianco sud sono ancora evidenti i resti di uno spalto. Il rilievo raggiunge i 15 metri d'altezza rispetto al piano di campagna circostante, sulla sommità c'è uno spiazzo rotondo del diametro di ca. 7 m. Il primo documento risale al 1258 e da esso risulta che fu venduto per 2000 ducati al patriarca Gregorio di Montelongo dai conti Savorgnano. In precedenza apparteneva quasi sicuramente alla Chiesa aquileiese. Nel 1313 Enrico, conte di Gorizia, dava l'investitura del feudo di Castellutto ai della Torre che divenuti rivali dei nobili vicini, i signori di Varmo e di Ariis, diedero inizio ad una lunga serie di controversie, conclusesi solo nel 1346 con la distruzione parziale del castello e della cortina. La distruzione totale avvenne con il terremoto del 1348.

148/3/S FLAMBRUZZO

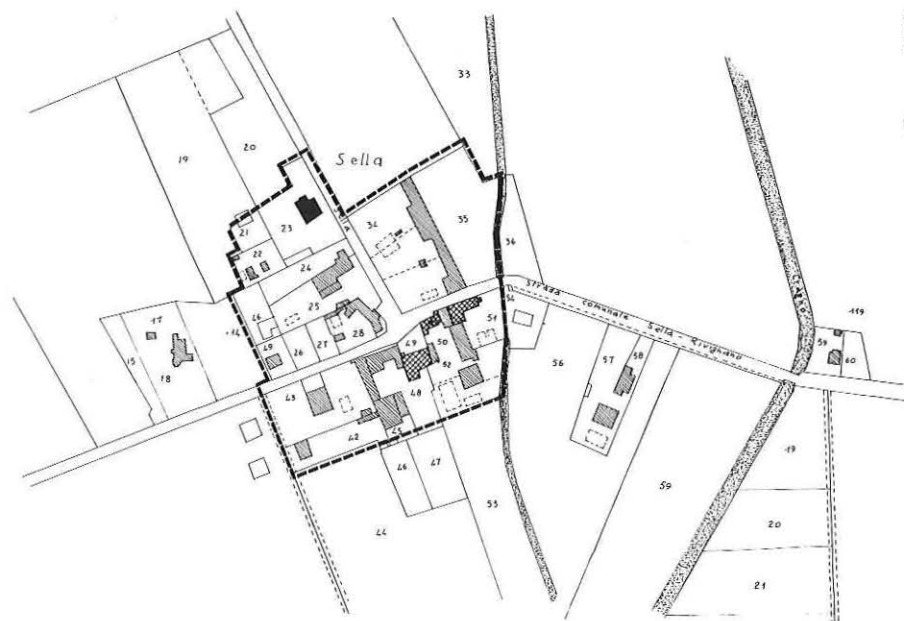
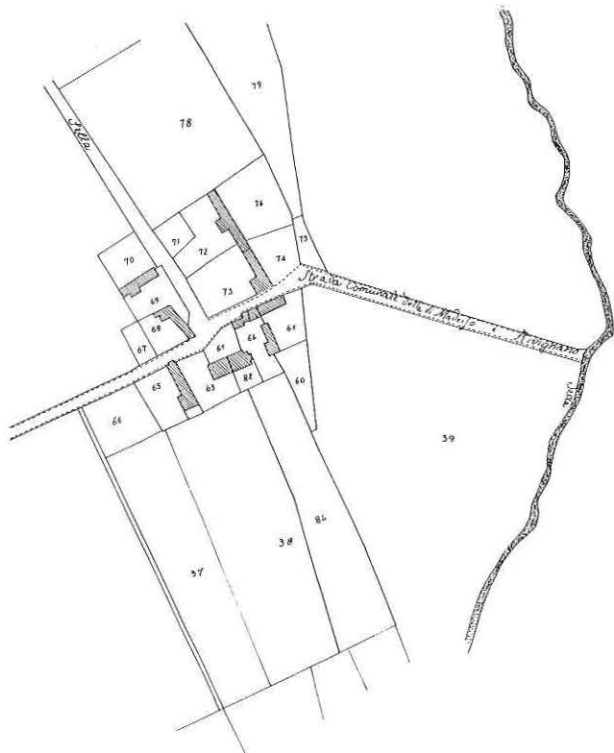
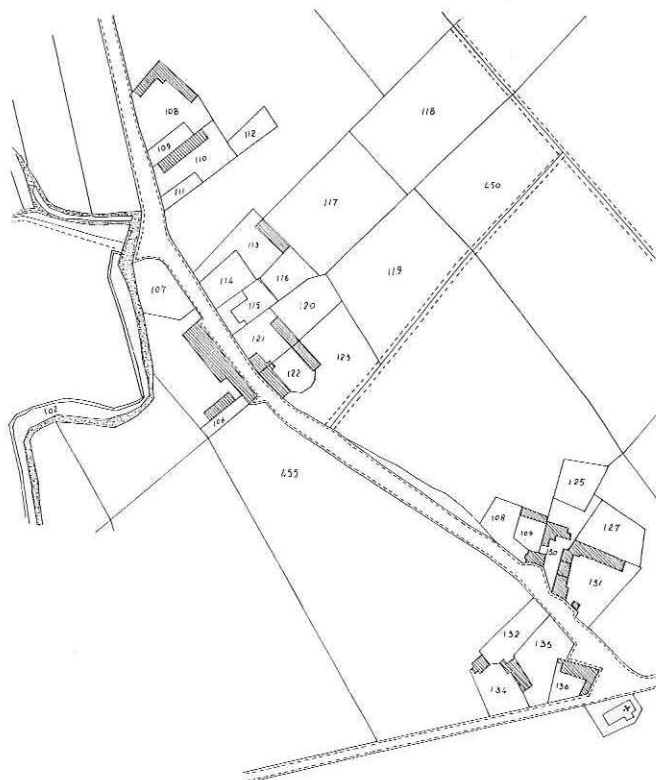
A Nord-Est di Rivignano, lungo la strada che porta a Udine, su terreno pianeggiante, di natura alluvionale, ricco di acque di risorgive, in prossimità del lato sx del fiume Stella. Economia di tipo agricolo. Fabbricati rurali, disposti a pettine, a corte, con il nucleo principale lungo la strada che porta ad Ariis, generalmente di grandi dimensioni; all'ingresso del paese sorge la villa Codroipo. Le prime notizie storiche risalgono al 1466, anno in cui il conte di Gorizia investì del feudo di Flambruzzo i conti di Codroipo. Questi costruirono una villa che rimase di loro proprietà fino agli inizi del secolo quando fu acquistata dai Conti Rota, attuali proprietari.

148/4/S RIVIGNANO

E' ubicato nella bassa pianura friulana, tra Codroipo e Latisana nella zona delle cosiddette "Risorgive". Economia originaria basata sull'agricoltura; attualmente si è sviluppata un'economia che si basa sulla piccola industria e sull'artigianato. Il toponimo Rivignano, d'origine prediale, è segno di un'intensa ed antica colonizzazione romana. Sono venuti alla luce materiali neolitici e tombe longobarde. Durante il dominio dei Savorgnan nel vicino castello di Ariis, Rivignano apparteneva come feudo a questi ultimi, con funzioni in prevalenza agricole. L'impianto urbanistico è caratterizzato da due piazze oblunghe con al centro la chiesa, sull'asse delle quali si è formato il nucleo antico, chiuso all'estremità da porte.

COMUNE DI RIVIGNANO
ESTRATTO MAPP. FOGLIO N. 16
SCALA 1:2000

CATASTO NAPOLEONICO
ANNO 1835

148/5/S SELLA

A Sud-Ovest di Rivignano, in posizione mediana fra Latisana e Codroipo. Economia originaria basata su attività agricole; attualmente le colture dominanti sono il mais e la vite. Il centro urbano apparteneva, in qualità di feudo agricolo, ai conti di Belgrado residenti nella vicina Varmo. Impianto urbanistico formato da un insieme unitario di fabbricati con caratteristiche tipiche del borgo rurale, con casa padronale, annessi rustici e piccola chiesa con attorno edifici con tipologia a corte e in linea.

148/6/S SIVIGLIANO

A Nord-Est del capoluogo, in prossimità della strada Udine-Rivignano, su terreno pianeggiante di natura alluvionale, ricco di acque di risorgiva. Economia di tipo agricolo. Fabbricati rurali disposti a pettine, a corte ed in linea, lungo la strada che porta a Sterpo, generalmente di grandi dimensioni; all'ingresso del paese sorge la chiesetta votiva di S. Marco. Le prime notizie storiche del paese risalgono al 1466, anno in cui il Conte di Gorizia investì del feudo di Sivigliano i Conti di Codroipo, che rimasero proprietari del feudo fino in tempi recenti.

MONUMENTI - OPERE D'ARTE, MANOSCRITTI - OGGETTI ETNOGRAFICI - DISEGNI

148/7/MON 1

148/7/MON 1 — CHIESA DI S. GIACOMO Ap. MAGGIORE ad ARIIS, Sec. XV

Aula rettangolare con due cappelle laterali, presbiterio rialzato, abside rettangolare e due sacrestie addossate ai lati dx e sx della chiesa. La facciata è scandita da quattro lesene in tre parti. La principale funge da struttura portante della cella campanaria che si eleva con base rettangolare, portale e bifora a tutto sesto. Le parti laterali della facciata hanno una apertura ad occhio ed una finestra con arco a tutto sesto. Archetti pensili nel sottogronda e sotto la cella campanaria. Lati dx e sx con ingressi e aperture a bifora.

148/8/OA/1	Portale, Fine del Sec. XV Inizi del Sec. XVI
148/9/OA/1	Fonte battesimale, Sec. XVI
148/10/OA/1	Serie di quattordici dipinti raff.: La via Crucis, Sec. XIX (datati 1810)
148/11/OA/1	Dipinto raff.: Madonna con Bambino e i Santi Caterina d'Alessandria e Girolamo, Secc. XV-XVI (databile tra il 1490 e il 1510)
148/12/OA/1	Altare della Madonna, Secc. XVIII-XX (1795-1931)
148/13/OA/1	Serie di candelabri (sei grandi e otto medi) e due croci d'altare, Sec. XIX
148/14/OA/1	Altare maggiore, Seconda metà del Sec. XVIII (1786-1787)
148/15/OA/1	Pisside, Sec. XVIII
148/16/OA/1	Serie di poltrona con braccioli e due sedie, Sec. XVIII
148/17/OA/1	Altare di S. Giuseppe, Seconda metà del Sec. XVIII
148/18/OA/1	Organo, Sec. XIX (datato 1855)

148/8/OA/1

148/11/OA/1

148/27/OA/1

148/30/OA/1

148/42/OA/1

148/19/OA/1	Coppia di statuette raff.: Angeli, Sec. XVIII
148/20/OA/1	Dipinto raff.: Il paese di Ariis protetto dalla Vergine durante la guerra, Sec. XX (datato 1946)
148/21/OA/1	Croce astile, Sec. XIX
148/22/OA/1	Croce processionale, Sec. XIX
148/23/OA/1	Sedia, Sec. XIX
148/24/OA/1	Serie di tre carteglorie, Sec. XVIII
148/25/OA/1	Scultura raff.: Crocifisso, Secc. XVIII-XIX
148/26/OA/1	Gonfalone con dipinti raff. L'Immacolata Concezione e S. Giuseppe col Bambino (verso), Secc. XIX-XX
148/27/OA/1	Gonfalone con dipinto raff. La Madonna con Bambino (recto); Monogramma della Vergine (verso), Secc. XVI-XVII e XX
148/28/OA/1	Dipinto raff.: S. Apollonia e S. Lucia, Sec. XVI
148/29/OA/1	Mobile da sacrestia, Sec. XIX
148/30/OA/1	Calice, Sec. XVII
148/31/OA/1	Calice, Sec. XVII
148/32/OA/1	Teca-Ostensorio, Seconda metà del Sec. XVIII
148/33/OA/1	Ostensorio a sole, Seconda metà del Sec. XVIII-Inizi del Sec. XIX
148/34/OA/1	Reliquiario a bandiera, Seconda metà del Sec. XVIII
148/35/OA/1	Pace, Sec. XVI
148/36/OA/1	Croce astile, Sec. XV
148/37/OA/1	Croce astile, Sec. XIX
148/38/OA/1	Turibolo, Sec. XVIII
148/39/OA/1	Navicella, Fine del Sec. XVIII-Inizi del Sec. XIX
148/40/OA/1	Portella di tabernacolo Seconda metà del Sec. XVIII
148/41/OA/1	Secchiello lavamani, Sec. XVIII
148/42/OA/1	Tunicella, Sec. XVIII

148/43/MON 2 — CHIESA DEL SS. CROCIFISSO ad ARIIS, Sec. XX

148/43/MON 2

Edificio rettangolare inserito in continuità con i loculi cimiteriali, ha una facciata molto scarna, priva di decorazioni proprie. La porta, centrale, è affiancata da due finestre rettangolari. Occhio con croce greca sopra la porta, colmo della facciata rialzato a capanna. All'interno un altare in marmo e un crocifisso. Sul retro sporgono alcune superfetazioni che vengono usate come locali di servizio. All'interno epigrafe con la storia della chiesa.

148/44/MON 3 — CHIESA DI S. MARIA a FLAMBRUZZO, Sec. XVII (prima metà)

148/44/MON 3

La facciata in stile neoclassico è scandita da quattro lesene con capitello corinzio senza abaco, ed è coronata da un timpano triangolare. E' ad aula unica con quattro cappelle laterali di diversa profondità, coro rialzato ed abside rettangolare. Annessi alla chiesa, a Sud, due fabbricati che servono da sacrestia l'uno, l'altro da deposito degli arredi. Una seconda sacrestia è stata aggiunta a Nord. Addossato alla chiesa, sul lato Sud, il campanile a base quadrata, cella campanaria con monofora a tutto sesto sui quattro lati.

148/45/OA/3	Portale, Sec. XVI
148/46/OA/3	Fonte battesimale, Sec. XVI
148/47/OA/3	Altare portareliquie, Ultimo decennio del Sec. XIX
148/48/OA/3	Dipinto raff.: *La Deposizione del Cristo*, Sec. XVIII-XIX
148/49/OA/3	Altare della Beata Vergine del Rosario, Fine del Sec. XVIII-Inizi del Sec. XIX
148/50/OA/3	Coppia di porte, Sec. XVIII

148/48/OA/3

148/52/OA/3

148/65/OA/3

148/67/OA/3

148/51/OA/3	Coppia di lampade pensi li a triplice sospensione, Sec. XIX
148/52/OA/3	Altare maggiore, Seconda metà del Sec. XVIII
148/53/OA/3	Altare di S. Giuseppe con dipinto, Sec. XIX (pala datata 1895)
148/54/OA/3	Pulpito, Sec. XIX
148/55/OA/3	Altare di S. Antonio,Sec. XIX
148/56/OA/3	Acquasantiera,Sec. XVI
148/57/OA/3	Organo e cantoria, Sec. XX (datato 1906)
148/58/OA/3	Coppia di lampadari, Sec. XIX
148/59/OA/3	Armadio da sacrestia, Sec. XIX
148/60/OA/3	Serie di due sedie con braccioli, due scranni e una poltrona, Sec. XIX
148/61/OA/3	Calice, Sec. XX
148/62/OA/3	Ostensorio, Sec. XVIII
148/63/OA/3	Ostensorio a sole, Sec. XX
148/64/OA/3	Serie di quattro sculture reliquiari raff.: S.Agostino, S.Francesco di Paola, S.Giovanni E. e S. Vincenzo, Sec. XIX
148/65/OA/3	Serie di quattro busti reliquiari raff.: S. Donato S. Nicola S. Carlo Borromeo e S. Gregorio, Sec. XIX
148/66/OA/3	Crocifisso processionale, Sec. XX
148/67/OA/3	Croce astile, Sec. XVI (datata 1586)
148/68/OA/3	Serie di sei candelabri ed una croce d'altare, Sec. XIX
148/69/OA/3	Serie di 6 candelieri grandi, venti medi e otto piccoli, Sec. XIX
148/70/OA/3	Serie di sei candelieri grandi, dodici medi e otto piccoli, Sec. XIX
148/71/OA/3	Tunicella, Sec. XVIII

148/72/OA/3 Tunicella, Sec. XIX

148/73/E/3 Tornio per pulire i candelieri, Inizi Sec. XX

148/74/MON 4 ORATORIO S. CROCE a FLAMBRUZZO (Villa Badoglio-Rota)

148/74/MON 4

148/75/OA/4 Altare, Sec. XVIII

148/76/OA/4 Dipinto raff.: Madonna con Bambino, S. Lorenzo e Santi, Sec. XVII

148/77/OA/4 Serie di quattro cornici ovali, Sec. XVIII (?)

148/78/OA/4 Coppia di dipinti raff.: S. Giovanni E. e S. Paolo, Sec. XVIII

148/79/OA/4 Serie di quattro candelieri e una croce d'altare, Sec. XIX

148/80/OA/4 Cantoria, Sec. XVIII

148/81/MON 5 CHIESA DI S. LORENZO a RIVIGNANO, Sec. XX (datata 1907)

148/81/MON 5

Inserimento avulso dal contesto ambientale dal punto di vista architettonico. Costruzione in stile neogotico con impianto planimetrico a tre navate e transetto, presbiterio rettangolare e loggia dell'organo sopraelevata posta "in cornu Evangelii", loggia del coro "in corni Epistulae". Abside poligonale con ambulacro adibito a deposito e due sacrestie poste ai lati del presbiterio. In facciata tre portali, il principale leggermente strombato, sopra un finestrone a sesto acuto. Le quattro paraste che scandiscono la facciata sono coronate da pinnacoli, il sottotetto è ornato da archetti pensili. Il campanile (iniziato nel 1824) è posto sul lato sx, in posizione avanzata rispetto alla chiesa.

148/82/OA/5 Fonte battesimale, Sec. XVI (datato 1512)

148/82/OA/5

148/83/OA/5 Dipinto raff.: S. Giovanni Evangelista, Prima metà del Sec. XVIII

148/84/OA/5 Altare della Madonna del Rosario, Seconda metà Sec. XVIII, Inizi Sec. XIX

148/89/OA/5

148/94/OA/5

148/97/OA/5

148/85/OA/5	Coppia di candelieri, Sec. XIX
148/86/OA/5	Serie di sei candelieri, Sec. XIX
148/87/OA/5	Coppia di croci d'altare, Sec. XVIII
148/88/OA/5	Dipinto raff.: S. Nicola con S. Rocco, S. Sebastiano e angeli, Secc. XVIII-XIX
148/89/OA/5	Statua raff.: Madonna con Bambino, Secc. XVI-XVII
148/90/OA/5	Consolle, Sec. XIX
148/91/OA/5	Confessionale, Seconda Metà del Sec. XVIII
148/92/OA/5	Dipinto raff.: S. Valentino, Sec. XVII
148/93/OA/5	Serie di otto sedie con inginocchiatoio, Sec. XIX
148/94/OA/5	Trittico dipinto raff.: Madonna con Bambino, S. Giovanni B. e S. Ermacora, S. Pietro e S. Floriano, Sec. XVI (datato 1552)
148/95/OA/5	Serie di quattro lampade pensili a triplice sospensione, Sec. XIX
148/96/OA/5	Serie di sei candelieri grandi e otto piccoli, Sec. XIX
148/97/OA/5	Serie di tredici dipinti raff.: I Misteri del Rosario, Sec. XVIII-XIX
148/98/OA/5	Altare maggiore, Sec. XIX (datato 1875)
148/99/OA/5	Organo, Sec. XX (1925)
148/100/OA/5	Dipinto raff.: Madonna in trono con Bambino e Santi, Sec. XVIII
148/101/OA/5	Dipinto raff.: S. Francesco, Sec. XVII
148/102/OA/5	Altare di S. Antonio, Seconda metà del Sec. XVIII (databile 1782)
148/103/OA/5	Pulpito, Sec. XX
148/104/OA/5	Scultura raff.: Crocifisso, Sec. XIX

148/105/OA/5	Dipinto raff.: La Madonna col Bambino e Santi, Sec. XVII
148/106/OA/5	Confessionale, Seconda Metà del Sec. XVIII
148/107/OA/5	Confessionale, Seconda Metà del Sec. XVIII
148/108/OA/5	Dipinto raff.: L'Apparizione di Gesù a S. Antonio, Sec. XVIII
148/109/OA/5	Cassettone, Sec. XVII
148/110/OA/5	Inginocchiatoio, Sec. XVII
148/111/OA/5	Inginocchiatoio, Sec. XVII
148/112/OA/5	Mobile da sacrestia, Sec. XVIII
148/113/OA/5	Dipinto raff.: S. Francesco, Sec. XIX
148/114/OA/5	Dipinto raff.: Madonna con Bambino, Sec. XIX
148/115/OA/5	Orologio a pendolo, Sec. XVIII
148/116/OA/5	Calice, Sec. XVII
148/117/OA/5	Calice, Sec. XVIII
148/118/OA/5	Ostensorio, Seconda metà del Sec. XVII
148/119/OA/5	Reliquiario di S. Antonio Sec. XIX
148/120/OA/5	Serie di quattro reliquiari, Sec. XIX
148/121/OA/5	Croce astile, Sec. XVIII
148/122/OA/5	Croce astile, Sec. XVII
148/123/OA/5	Turibolo, Sec. XVII (databile dopo il 1679)
148/124/OA/5	Navicella, Prima metà del Sec. XVIII
148/125/OA/5	Serie di tre carteglorie, Sec. XIX
148/126/OA/5	Serie di tre carteglorie Sec. XIX
148/127/OA/5	Secchiello lavamani con supporto, Sec. XVIII
148/128/OA/5	Secchiello con aspersorio, Sec. XVIII
148/129/OA/5	Serie di sei candelieri, Sec. XIX
148/130/OA/5	Coppia di candelabri, Sec. XIX
148/131/OA/5	Consolle, Sec. XVIII
148/132/OA/5	Forziere a cassone, Sec. XVIII
148/133/E/5	Raganella, Sec. XIX

148/105/OA/5

148/109/OA/5

148/117/OA/5

148/134/MON 6

148/134/MON 6 CHIESA B.V. DEL ROSARIO a RIVIGNANO, Sec. XVI

Aula rettangolare con travatura scoperta, presbiterio a pianta rettangolare con abside poligonale. Due finestroni stretti e alti con arco a tutto sesto sul fianco dx dell'aula ed uno simile nel coro. Campanile aperto in mezzo alla facciata con bifora, occhio e arco a tutto sesto. Porta principale rettangolare con stipiti e architrave in pietra lavorata, porta fianco sx dell'aula con arco a tutto sesto. Motivo di archetti pensili in cotto sotto la gronda e lungo gli spioventi in facciata.

148/135/OA/6

148/135/OA/6	Portale, Sec. XVI
148/136/OA/6	Statua raff.: Il Redentore, Sec. XVI
148/137/OA/6	Acquasantiera a muro, Sec. XVI
148/138/OA/6	Altare, Secc. XVII-XVIII
148/139/OA/6	Altare, Sec. XVII
148/140/OA/6	Coppia di candelieri, Sec. XIX
148/141/OA/6	Coppia di lampade pensili con braccireggilampade, Sec. XIX
148/142/OA/6	Stalli del coro con cattedra, Sec. XIX
148/143/OA/6	Altare maggiore, Secc. XVI-XVIII
148/144/OA/6	Calice, Sec. XVIII
148/145/OA/6	Croce d'altare, Sec. XVIII
148/146/OA/6	Serie di sei candelieri, Sec. XIX
148/147/OA/6	Secchiello e aspersorio, Sec. XVIII
148/148/OA/6	Serie di quattro vasi portapalme, Seconda metà del Sec. XIX
148/149/OA/6	Altare, Sec. XVII
148/150/OA/6	Coppia di candelieri, Sec. XIX
148/151/OA/6	Coppia di candelieri e croce d'altare, Inizi del Sec. XIX
148/152/OA/6	Lastra tombale con i-

148/143/OA/6

scrizione di Domenico Toso, Sec. XVII (datata 1651)

148/153/OA/6 Lastra tombale con iscrizione di Biagio Fabris, Sec. XVIII

148/154/OA/6 Lastra tombale con iscrizione di Giuseppe Solimbergo, Sec. XVIII (datata 1791)

148/155/OA/6 Lastra tombale con iscrizione e stemma di Sebastiano Scatone, Sec. XVII (datata 1687)

148/156/OA/6 Lastra tombale con iscrizione di Geronimo Pilutti, Sec. XVII

148/157/OA/6 Acquasantiera a muro, Sec. XVI

148/158/MON 7

148/158/MON 7 CHIESA DI S. LEONARDO a SELLA, Sec. XV

148/159/OA/7

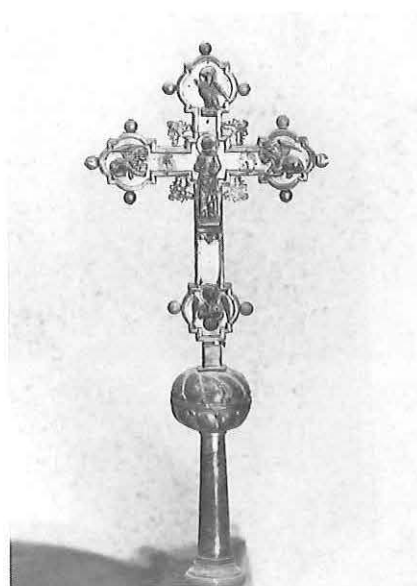
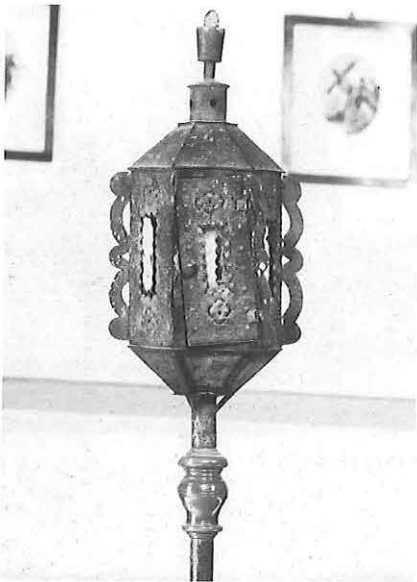
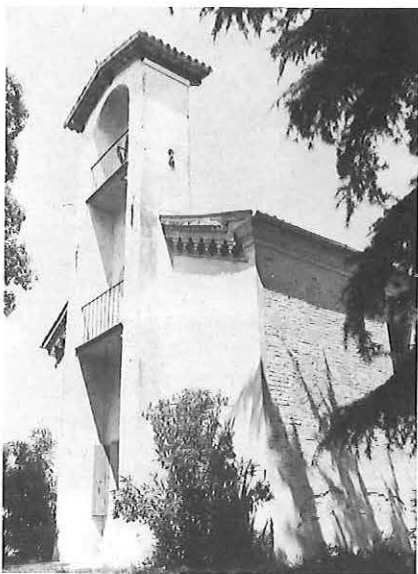
Architettura minore di valore prevalentemente ambientale inserita volumetricamente nel contesto urbano. Aula rettangolare, coro quadrato con volta a crociera, due finestre ad arco acuto sul fianco dx e una simile sulla parete dx del coro. Sacrestia aggiunta alla sx del coro, con finestra rettangolare a ovest. Monofora campanaria sul sommo della facciata poggiante su arco pensile a forma acuta. Apertura circolare sopra la porta architravata dotata di due gradini d'accesso.

148/159/OA/7 Altare di S. Leonardo, Sec. XVIII

148/160/OA/7 Dipinto raff.: Madonna con Bambino e S. Leonardo, Seconda metà del Sec. XVIII (1788-89)

148/161/S/7 Serie di 14 stampe raff.: La Via Crucis (Gesù sentenziato a morte), Sec. XIX

148/162/OA/7 Croce astile, Sec. XVI

148/163/OA/7 Ombrello processionale, Sec. XVIII

148/162/OA/7

148/164/OA/7

148/178/MON 8

148/179/OA/8

148/164/OA/7	Lanterna processionale, Sec. XVIII
148/165/OA/7	Leggio, Secc. XIX-XX
148/166/OA/7	Sgabello, Secc. XIX-XX
148/167/OA/7	Sedia, Sec. XIX
148/168/OA/7	Serie di quattro candelieri ed una croce astile, Seconda metà del Sec. XIX
148/169/OA/7	Crocifisso, Sec. XVIII
148/170/OA/7	Acquasantiera, Sec. XVIII
148/171/OA/7	Inginocchiatoio, Sec. XVIII
148/172/OA/7	Armadio, Sec. XVIII-XIX
148/173/OA/7	Credenza, Secc. XVIII-XIX
148/174/OA/7	Calice, Sec. XX
148/175/OA/7	Reliquiario a bandiera, Seconda metà del Sec. XVIII-Inizi del Sec. XIX
148/176/OA/7	Secchiello ed asperges, Secc. XVIII-XIX
148/177/OA/7	Vaso da fiori, Prima metà del Sec. XX

148/178/MON 8 CHIESA DI S. MARCO a SIVIGLIANO, Sec. XVI

Aula rettangolare con travature a vista, coro quadrato non sproporzionato, costruito e ampliato posteriormente (Sec. XVIII). Sulla facciata campanile a vela, con due ripiani intermedi, arco a pieno sesto, cella bifora, occhio al centro; porta rettangolare ampliata. Due finestre rettangolari nell'aula, una per lato; altre due molto in alto sul coro. Motivo ad archetti in cotto sotto le gronde sul lato sx e a coronamento della facciata; sul fianco dx cornice liscia in malta; sacrestia con cornicione barocco. Sacrestia aggiunta a dx del coro.

148/179/OA/8	Dipinto raff.: Il Battesimo di Cristo, Sec. XVIII
148/180/OA/8	Altare maggiore, Seconda metà del Sec. XVIII
148/181/OA/8	Portella del tabernacolo, Sec. XVIII
148/182/OA/8	Dipinto raff.: S. Marco, Sec. XX

148/183/OA/8 Dipinto raff.: La Sacra Famiglia, Sec. XIX

148/184/OA/8 Scultura raff.: Crocifisso, Sec. XIX

148/185/OA/8 Serie di due bracci reggilampada, Secc. XVIII-XIX

148/186/OA/8 Serie di due bracci reggilampada, Secc. XVIII-XIX

148/187/OA/8 Serie di quattro lampade pensili, Sec. XIX

148/188/OA/8 Campanella, Sec. XIX (1877)

148/189/OA/8 Altare della Madonna, Sec. XX

148/190/OA/8 Acquasantiera, Sec. XVII

148/191/OA/8 Cantoria, Seconda metà del Sec. XIX

148/192/OA/8 Armadio da sacrestia, Fine del Sec. XVIII

148/193/OA/8 Dipinto raff.: S. Marco, Sec. XX (datato 1934)

148/194/OA/8 Scultura raff.: Cristo Redentore, Sec. XVIII

148/195/OA/8 Scultura raff.: Cristo in croce, Sec. XIX

148/196/OA/8 Calice, Fine del Sec. XIX Inizi del Sec. XX

148/197/OA/8 Calice, Sec. XIX

148/198/OA/8 Ostensorio, Sec. XIX

148/199/OA/8 Coppia di reliquiari cartagloria, Sec. XVIII (datati 1743)

148/200/OA/8 Reliquiario a bandiera, Sec. XIX

148/201/OA/8 Serie di due reliquiari a bandiera, Inizi del Sec. XX

148/202/OA/8 Croce astile, Sec. XIX

148/203/OA/8 Serie di sei candelabri e una croce d'altare, Fine del Sec. XIX

148/204/OA/8 Serie di quattro candelabri, Fine del Sec. XIX

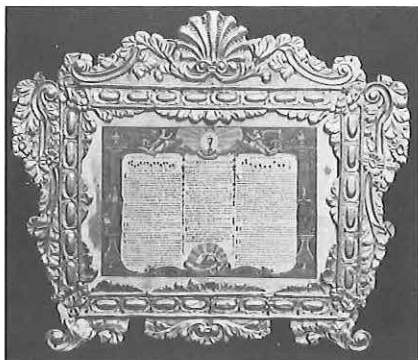
148/205/OA/8 Serie di sei candelieri, Fine del Sec. XIX

148/206/OA/8 Serie di sei candelieri e una croce d'altare, Fine del Sec. XIX

148/183/OA/8

148/192/OA/8

LAURENTIUS DE PONTE
Episcopus Cenetensis
Comesque Tarvisii, Praelatus Domesticus,
ac Pontificii Solii Episcopus Adsistens.

148/199/OA/8

148/210/OA/8

148/207/OA/8 Coppia di candelieri, Seconda metà del Sec. XIX
148/208/OA/8 Candeliere, Seconda metà del Sec. XIX
148/209/OA/8 Serie di quattro candelieri e una croce d'altare, Inizio del Sec. XX
148/210/OA/8 Serie di tre carteglorie, Sec. XVIII
148/211/OA/8 Serie di tre carteglorie, Sec. XIX

148/212/MON 9

148/212/MON 9 VILLA OTTELIO ad ARIIS, Sec. XVI

Il complesso di cui fa parte la villa denuncia un ricco passato di azienda agricola. Essa era organizzata in due vaste parti, separate da un ampio cortile. La prima, padronale, è costituita da un edificio su tre piani, dai lineamenti semplici, con facciata principale rivolta verso il fiume Stella, verso il quale si snoda un giardino all'italiana. La seconda, adibita a servizi, residenza del gastaldo e di personale agricolo, collegata da un corpo basso porticato ad archivolti, si articola su diverse costruzioni, su alcune delle quali si può notare un certo impegno nei particolari architettonici neoclassici, ma anche delle ammorsature nella muratura principale, testimoniante il non completamento dell'opera.

148/213/OA/9

148/213/OA/9 Cancellata, Sec. XX
148/214/OA/9 Dipinto raff.: Stemma gentilizio, Sec. XVIII
148/215/OA/9 Scultura raff.: Stemma gentilizio
148/216/OA/9 Vera da pozzo, Sec. XVI

148/217/MON 10

148/217/MON 10 VILLA CODROIPO-BADOGLIO a FLAMBRUZZO, Sec. XVIII

E' ubicata nella zona delle risorgive, su un lembo di terra a monte della confluenza dello Stella con la roggia Cusana e lo ampio parco circostante è ricco di fossi

con ponticelli di collegamento. La villa è a tre piani, con cinque aperture per ciascuno di essi, quelli centrali sono arcuati. Le dimensioni della costruzione aumentano con le adiacenze, la più ampia delle quali, piegandosi ad angolo verso l'ingresso con porta a torre crea lo spazio del cortile d'onore. Ponte di accesso su fossato che gira attorno al complesso a quadrangolo. L'ala Est della villa è adibita ad oratorio privato dedicato alla Santa Croce. Lo scalone esterno del corpo principale e l'ala Ovest della villa sono stati demoliti nell'800.

148/219/OA/10

148/218/OA/10 Dipinto raff.: La Madonna, Sec. XIX

148/219/OA/10 Dipinto raff.: Villa Badoglio Rota, Sec. XVIII

148/220/MON 11 VILLA BELGRADO-ROMANELLI a SELLA, Sec. XVII

148/220/MON 11

Più vicina ad una grande casa di campagna, fa parte di un grande complesso, comprendente la vicina chiesetta, il giardino ed abitazioni rurali, un tempo tutte di proprietà della famiglia residente nella villa. La facciata, molto semplice e lineare, presenta al piano terra una grande porta con arco a tutto sesto in conci di pietra. Le finestre sono riquadrate in pietra. Nella seconda metà del sec. XIX la villa è stata ampliata sul lato Sud e sono stati costruiti i rustici adiacenti che ne alterano la struttura originaria.

148/221/OA/11 Sala da pranzo, Sec. XIX

148/222/OA/11 Cassapanca (Serie di tre) Sec. XVIII

148/223/OA/11 Mortaio con testa d'ariete, Sec. XIX

148/224/OA/11 Serie di sei mortai, Sec. XIX

148/225/OA/11 Serie di tre brocche, Sec. XIX

148/222/OA/11

148/226/E/11 Misure per granaglie, Sec. XX

148/227/E/11 Torchio da farmacia, Sec. XX

148/228/MON 12

148/228/MON 12 CASA RURALE ad ARIIS, Sec. XVII

Architettura minore di prevalente valore ambientale volumetricamente inserita nel contesto urbano. Di particolare interesse il passo carraio con arco ribassato ed il porticato prospiciente alla corte. Casa in linea a tre piani con tetto a falde ed una adiacenza a due piani adibita ad officina fabbrile.

148/229/OA/12 Dipinto raff.: Madonna, Sec. XIX

148/230/MON 13

148/230/MON 13 MULINO DI ARIIS ad ARIIS, Secc. XVIII XIX

Mulino a forza motrice idraulica, di notevole valore ambientale ed architettonico; è formato da un edificio posto sulla riva di un corso d'acqua, composto da un corpo centrale e da un grande sottoportico a due piani sul lato sx. Le aperture sono allineate ed incorniciate; in facciata vi è un portone con cornice ad arco a sesto ribassato. Dal sottoportico c'è l'accesso ai locali di servizio del mulino e ai locali della residenza. La distribuzione interna delle stanze è stata modificata in seguito al recente risanamento.

148/231/MON 14 CASA A CORTE ad ARIIS, Sec. XVI

148/231/MON 14

Complesso agricolo a corte. Vi si accede da un passo carraio ad arco ribassato, riquadrato con conci in pietra; ai lati, al primo piano, due edicole con soggetto religioso; i fabbricati, posti ad Ovest e in parte quelli posti a Nord sono a due piani, erano probabilmente destinati alla residenza; sul lato Est dominano gli edifici adibiti a magazzini, particolarmente signi-

ficativi per l'architettura seicentesca ve-
neta con il portico ad archi a tutto sesto
con la cornice aggettante dentellata.

148/232/MON 15 CASA TONIZZO ad ARIIS, Secc. XVIII-XIX

148/232/MON 15

Edificio rurale, di notevole valore am-
bientale, costituito da due abitazioni che
formano un unico corpo con caratteri tipo-
logici unitari. La facciata è molto sempli-
ce, con aperture allineate, prive di deco-
razioni e parzialmente intonacata. Il re-
tro ha caratteristiche tipologiche più si-
gnificative e uno spazio di pertinenza for-
mato da un'ampia corte aperta. All'inter-
no le stanze sono allineate e collegate da
corridoi al primo piano, mentre al piano
terreno la tipologia è stata trasformata.

148/233/MON 16 CASA COMUZZI a FLAMBRUZZO, Sec. XX (1901)

148/233/MON 16

Edificio rurale dalle linee molto sempli-
ci, di prevalente valore ambientale. La
tipologia dell'abitazione e l'uso attuale
ne fanno un esempio tipico di casa conta-
dina costruita ai primi del '900. L'edifi-
cio è formato dall'abitazione e dal rusti-
co, posto ortogonalmente lungo il lato sx.
Le aperture sono allineate nelle posizio-
ni originali, prive di cornici. Sul retro
il fogolar. Il rustico, quasi completamen-
te aperto, è più basso dell'abitazione.
Sul retro del rustico due volumi di servi-
zio ad un piano (porcili). La residenza
ha un corridoio e un vano scala centrale,
al quale si affacciano simmetricamente
le stanze di abitazione.

148/234/MON 17 CASA DUMMLER a FLAMBRUZZO, Sec. XX (1922)

148/234/MON 17

Edificio liberty, di notevole pregio archi-
tettonico e ambientale, situato in una cor-
nice unica, nelle vicinanze di un ramo del
fiume Stella. La facciata ha molte deco-

razioni alle aperture; sopra l'entrata, sul lato sx, una terrazza. Sul lato dx la torre completa l'unità tipologica d'insieme. L'e dificio a tre piani, con torre a 4 piani, sor ge in un terreno in leggero pendio, per cui una parte di edificio ha lo scantinato. La torre è in parte aperta a vista. Particolari architettonici con motivi ornamentali in falsa pietra, ripetuti nelle cornici delle aperture, terrazza, poggioli, colonne dell'atrio, cornice sottogronda.

148/235/MON 18

148/235/MON 18 RUSTICO DUMMLER a FLAMBRUZZO, Sec. XX

Piccolo rustico, isolato, di valore prevalentemente ambientale; è costituito da un edificio formato da un corpo centrale a due piani e due volumi laterali ad un piano e mezzo; quello sul lato dx costituisce il fienile. Ai lati e al centro di facciata aperture circolari chiuse da laterizi addentellati con motivo ornamentale. Edificio adibito a deposito per attività agricole, comprende una ex stalla ed un fienile al lato dx. Sul retro un volume di servizio aggiunto ad un piano (ex porcile).

148/236/MON 19

148/236/MON 19 CASA PERTOLDEO a RIVIGNANO, Secc. XVII-XVIII

Edificio signorile, di notevole interesse architettonico ed ambientale. Contiene memorie storiche difficilmente riscontrabili negli edifici della zona. E' costituito da un imponente fabbricato a due piani con soffitta. Le facciate lungo la strada conservano le aperture nelle posizioni originali. Pregevole la facciata interna rivolta a sud (è la parte più antica del complesso) dove le aperture al pianterreno conservano cornici modanate. Un volume a due piani nel lato sud-est è un'antica veranda. Il piano terra di questa costituisce l'entrata di servizio per l'abitazione. Il corpo nord del complesso ha una tipologia più uniforme, è privo di decorazione esterna. L'ampio spazio di pertinenza

ospita un parco ove scorre un corso d'acqua, alimentato da una risorgiva.

148/237/OA/19 Dipinto raff.: Vecchia dinanzi al focolare, Sec. XVIII

148/237/OA/19

148/238/MON 20 CASA DI VIA UMBERTO I°, n. 36 a RIVIGNANO, Secc. XVIII-XIX

Edificio di valore ambientale facente parte di una cortina edilizia di rilevanza storica, che delimita il lato est della piazza. Le aperture sono situate nelle posizioni originali, sono prive di cornici ed hanno subito alcuni tamponamenti. Alcune aperture della soffitta sono a doppio oculo. Un sottoportico passante con due lesene ai lati immette nel retro, ove sono visibili due superfetazioni (parte nord e parte sud dell'edificio) che sono due ex fogolar. Il sottoportico passante è centrale rispetto alla facciata e divide l'edificio in due unità abitative; quella a nord è collegata con l'edificio contiguo. La distribuzione interna, ad eccezione di alcune modifiche ai due fogolar, è rimasta pressochè integra. Sul retro l'edificio ha una corte di pertinenza.

148/238/MON 20

148/239/MON 21 CASA DI CALLA DELLE ANATRE a RIVIGNANO, Secc. XVIII-XIX

Edificio di prevalente valore ambientale, situato in una cortina edilizia di rilevanza storica. E' costituito da un corpo rettangolare diviso in due unità abitative. Le aperture sono allineate nelle posizioni originali, prive di cornici; un ballatoio in legno percorre tutta la facciata al primo piano, la soffittà è presente solo nella parte sud dell'edificio. Costituito da due unità abitative, non ha vani collegati tra di loro, ma l'accesso avviene dall'esterno attraverso la corte al piano terreno e attraverso il ballatoio al 1° p.

148/239/MON 21

L'accesso alle soffitte (limitate alla parte sud dell'edificio) avviene tramite un'apertura esistente in una delle camere per mezzo di una scala a pioli.

148/240/MON 22

148/240/MON 22 CASA MALATTIA-TONELLI a RIVIGNANO, Sec. XX (1924)

Pregevole edificio su progetto dell'arch. Provino Valle, inserito in continuità con una cortina edilizia di valore storico; conserva una facciata liberty, variamente decorata. Le aperture sono allineate, incorniciate e poste simmetricamente dal centro di facciata. Un terrazzo con ringhiera in ferro battuto, percorre la facciata al 1° piano. L'edificio mantiere i caratteri originali e tipici della facciata mentre l'interno e i retri non hanno significativo valore in quanto sono stati fortemente trasformati.

148/241/MON 23

148/241/MON 23 CASA SOLIMBERGO (Farmacia) a RIVIGNANO Sec. XX

Edificio signorile, di rilevante interesse architettonico ed ambientale; riveste particolare importanza in quanto sede di una antica farmacia. Il fabbricato si sviluppa lungo il fronte strada, ed è l'ultimo di una cortina edilizia di notevole interesse storico. La facciata ha le aperture allineate e incorniciate nelle posizioni originarie ed un poggiolo sopra la porta della farmacia, situata al centro di facciata. L'edificio si sviluppa su tre piani di altezza, con varie decorazioni nei lati lungo la strada. Internamente il p.terra è autonomo, mentre i piani superiori sono collegati all'abitazione contigua sul lato dx. Un edificio della stessa pertinenza è collegato sul retro all'edificio in esame, formando una corte chiusa.

148/242/MON 24 CASA DI VIA GARIBALDI NN. 5-7, Int. 1,2 e 3 a RIVIGNANO, Secc. XVIII-XIX

148/242/MON 24

Cortina edilizia di notevole interesse storico ambientale, inserita a pettine su una schiera posta lungo il fronte strada. L'edificio che si affaccia sulla strada ha caratteri tipologici di scarso rilievo, mentre di maggior valore è l'insieme della cortina che si sviluppa all'interno. Questa, accessibile attraverso un sottoportico passante lungo un vicolo cieco, è composta da tre abitazioni di dimensioni minime, che conservano caratteri tipologici originari (accesso delle stanze dall'esterno, alcune aperture ad arco, scala esterna con ballatoio in legno). Un altro edificio posto sul fondo della cortina, più alto di un piano come l'edificio sulla strada, non ha particolare rilievo in quanto i suoi caratteri tipologici risultano compromessi da manomissioni all'esterno ed all'interno.

148/243/MON 25 CASA NICOLO' a RIVIGNANO, Secc. XVIII-XIX

148/243/MON 25

Modesto edificio rurale di notevole valore ambientale, inserito in una cortina edilizia di valore storico; è costituito da un fabbricato rettangolare con un angolo smussato. Le aperture di facciata sono prive di cornici ed allineate nelle posizioni originali. Da un sottoportico passante ad arco a sesto ribassato si accede all'interno. L'accesso all'abitazione avviene internamente al sottoportico sulla sx. Questa è di dimensioni minime al pianterreno; una scala interna conduce al piano superiore ove ci sono due stanze sopra il sottoportico ed ha due ex stalle al pianoterreno ed un fienile semiaperto al piano superiore.

148/244/MON 26

148/244/MON 26 CASA PARON
a RIVIGNANO,
Secc. XVIII-XIX

Edificio modesto, di prevalente valore am-
bientale; costituisce una parte di un più
grande fabbricato che oggi appare notevol-
mente trasformato. L'edificio è molto sem-
plice, a due piani, ed ha un ampio sottopor-
tico passante ad arco a sesto ribassato
che immette nella corte di pertinenza. L'e-
dificio sul retro ha un ballatoio che lo colle-
ga ad un' abitazione sul lato destro. La di-
stribuzione dei locali è trasformata nel la-
to sx. Non è più leggibile la tipologia inter-
na originaria.

148/245/MON 27

148/245/MON 27 CASA DI VIA ARMEN-
TAREZZA NN. 8-10
a RIVIGNANO, Secc.
XVIII-XIX

Complesso di edifici rustici di prevalen-
te interesse ambientale, costituito da una
serie di modesti fabbricati posti in linea
lungo il fronte strada. Le facciate sono
grezze, prive di cornici alle aperture;
queste hanno subito sul fronte strada e
nella facciata interna parziali tamponamen-
ti, pur senza alterare i caratteri tipologici
e funzionali dell'insieme. Gli interni sono
accessibili dalle rispettive corti, mentre
dalla strada vi sono un sottoportico passan-
te, un portico ed una porta di accesso. La
parte del complesso situato più a est era
probabilmente un'abitazione con annesso
rustico. Al pianterreno vi sono le stalle,
cantine, depositi mentre al primo piano
(e al secondo nei due edifici più alti) c'è
il fienile.

148/246/MON 28

148/246/MON 28 CASA A CORTE
a RIVIGNANO,
Sec. XVII

Casa a corte di notevoli dimensioni, con
funzioni originarie di tipo agricolo. Il la-
to sul fronte strada conserva due portali
riquadrati in conci di pietra. Il lato Ovest
ha nella parte interna un porticato ad ar-

chi ribassati su esili colonne. Il lato Est è caratterizzato da una scala esterna in pietra e dal passo carraio con arco soprastante.

148/247/MON 29 CASA COMUZZI
a RIVIGNANO
Sec. XVIII

148/247/MON 29

Residenza contadina di consistenti dimensioni, di notevole pregio ambientale, costituita da un corpo rettangolare molto allungato che si sviluppa lungo il fronte strada. Dalla corte di pertinenza si accede all'edificio, ove al piano terra vi sono nove porte di accesso. Le aperture sono quasi tutte incorniciate ed allineate nelle posizioni originali. L'edificio è diviso internamente in tre abitazioni. Quella situata nel lato più a nord comprende circa metà del fabbricato ed ha tutte le stanze al piano terreno con accesso alla corte. Il vano scala è centrale all'abitazione e conduce al piano superiore, ove le stanze sono allineate lungo un corridoio; la soffitta è divisa in locali con pareti in tavolato. Le altre due abitazioni più piccole sono state costruite in seguito a modifiche.

148/248/MON 30 CASALI DEL FALT
a RIVIGNANO
Secc. XVIII-XIX

148/248/MON 30

Edificio rurale di notevole interesse ambientale dai caratteri semplici e "tipici" della casa rurale della bassa pianura friulana. E' di forma rettangolare con due volumi principali relativi all'abitazione e al rustico (situato sul lato dx); sul retro il fogolar. La facciata ha le aperture allineate eprive di cornici nelle posizioni originali. L'abitazione ha le stanze al piano terreno collegate con la corte aperta di pertinenza, mentre al primo piano le stanze sono allineate lungo un corridoio. Sul retro collegato all'abitazione c'è il fogolar semicrollato. In condizioni pessime è anche il rustico dove è collocata buona parte della copertura e dei solai.

148/249/MON 31 MULINO A CILINDRI
a RIVIGNANO
Secc. XIX-XX

148/249/MON 31

Edificio di notevole valore ambientale e per la funzione che ha svolto fino agli anni '80 e per l'originalità dei caratteri tipologico-funzionali nel suo insieme. L'edificio è formato da tre volumi: un grande porticato di facciata con copertura a due falde a capanna che serviva per il carico-scarico del prodotto, l'edificio relativo al mulino, rettangolare e posto trasversalmente, di tre piani d'altezza, ove sono contenuti i macchinari, per la lavorazione di cereali, e infine il volume relativo alla abitazione accostato al mulino. Quest'ultimo, a due piani, è modesto e meno significativo del mulino ove, all'interno, sono perfettamente conservati i locali e le attrezzature, distribuiti in grandi sale nei tre piani dell'edificio.

148/250/MON 32 MULINO COLO'
a RIVIGNANO
Secc. XVIII-XIX

148/250/MON 32

Complesso di notevole interesse ambientale per la funzione che ha svolto come mulino idraulico, fino agli anni 70. Attualmente è formato da un edificio di due piani adibito ad abitazione, e da un altro che contiene i macchinari del mulino e le pale, posto in prossimità della roggia. Gli edifici hanno una tipologia semplice; l'ingresso del mulino ha un'apertura ad arco ed un volume ad un piano verso la roggia. Nella muratura dell'edifcio relativo alla abitazione vi sono parecchie lesioni, crepe e piccoli crolli mentre il mulino è in condizioni migliori. L'abitazione è formata da un edificio rettangolare a due piani ed ha le aperture allineate nelle posizioni originali, prive di cornici; l'interno è fatiscente e malsano.

148/251/MON 33 CASA ROMANELLI a SELLA, Secc. XVIII-XIX

148/251/MON 33

Modesto edificio di notevole interesse ambientale, inserito in una cortina edilizia di valore storico. E' diviso in due parti relative al rustico e all'abitazione. Le facciate, molto semplici, hanno le aperture allineate nelle posizioni originali, incorniciate al pianoterreno nel lato lungo la strada. L'edificio è del tipo a due piani, con granaio ed ha un'ampia corte aperta di pertinenza. All'interno l'abitazione ha due grandi stanze e l'ex fogolar al pianterreno, accessibili dalla corte interna. Il vano scala è centrale e conduce al primo piano, ove vi sono quattro stanze poste simmetricamente, e al granaio. Il rustico, posto in linea con l'abitazione, è formato da stalla e fienile aperto al piano superiore.

148/252/MON 34 CASA ROMANELLO a SELLA, Secc. XIX-XX (1899)

148/252/MON 34

Edificio signorile in stile liberty, di notevole interesse architettonico ed ambientale. Circondato da una fitta vegetazione, è poco visibile nel suo insieme. E' formato da un volume a pianta quadrata, al quale è accostata nel lato nord una torre merlata, più alta di un piano rispetto all'edificio. Il pian terreno non è abidito a residenza ed ha le aperture formate da portici e porte con cornice ad arco (una di queste è falsa, soltanto dipinta). In tutti i piani le aperture sono allineate ed incorniciate nelle posizioni originali e al primo piano sono chiuse da un'inferriata. Dal cortile interno si accede all'abitazione attraverso una scala esterna. L'interno è quello tipico delle case liberty, caratterizzato da ampi locali variamente decorati e stuccati.

148/253/MON 35 CASALE PERTOLDEO a SELLA, Secc. XVIII XIX

148/253/MON 35

Edificio rurale di notevole interesse architettonico ed ambientale, in quanto conser-

va i caratteri tipologici e funzionali della abitazione contadina più tradizionale. E' formato da un corpo principale relativo all'abitazione e da un rustico in parte aperto. La facciata ha un sottoportico passante centrale e le aperture allineate nelle posizioni originali. L'accesso all'abitazione avviene dall'interno del sottoportico. La composizione interna è originale: al piano terreno vi è una stanza di abitazione collegata all'ex fogolar con una apertura ad arco. Al primo piano le stanze sono allineate lungo un corridoio. Il rustico ha molte aperture ad arco ed è aperto anche sul retro.

148/254/MON 36

148/254/MON 36 CASA DE BIASI a SIVIGLIANO, Secc. XVIII-XIX

Edificio agricolo di medie dimensioni, di valore prevalentemente ambientale. E' formato da un corpo centrale relativo all'abitazione, un volume sul lato sx (magazzino agricolo) e un rustico sul lato dx. La facciata del corpo centrale è intonacata ed ha le aperture allineate prive di cornici, situate quasi tutte nelle posizioni originali. L'edificio sul lato sx è a due piani ed è stato trasformato recentemente. Il rustico, sul lato dx è aperto nel piano superiore secondo la tipologia più comune, con stalla al piano terreno e fienile al piano superiore. Nel corpo centrale al pian terreno è stata in parte variata la distribuzione interna, mentre al primo piano le stanze sono allineate lungo il corridoio nella posizione originaria. L'edificio sul lato sx internamente è stato completamente trasformato.

148/255/MON 37

148/255/MON 37 FORNACE ANZIL a SIVIGLIANO Sec. XX

Edificio industriale, testimonianza delle prime localizzazioni industriali collegate alla presenza di materie prime. Per questo, pur avendo perduto le caratterizzazioni funzionali, è un edificio di notevole valore ambientale. E' formato da un corpo

centrale rettangolare con vari volumi aggiunti.

148/256/OA/38

148/256/OA/38 Dipinto raff.: Ritratto di Vescovo, Secc. XVIII-XIX, Archivio della Casa Canonica di Ariis

148/257/D/38 Mappa dei beni della Chiesa di Ariis dell'anno 1642, Sec. XVII (1663)

148/258/D/38 Perticazioni e disegni delli beni della Veneranda Chiesa di Ariis, Sec. XVIII (datato 30 ottobre 1753)

148/259/D/38 Progetto di ampliamento dell'Altare di S.Giuseppe, Sec. XX (datato 24.12.1930)

148/260/D/38 Progetto per il restauro e l'ampliamento dell'Altare della Madonna, Sec. XX (datato 1931)

148/260/D/38

148/261/MS/38 Inventario di consistenza archivio parrocchiale di Ariis, Secc.XVII-XX (dal 1644)

148/262/MS/38 Registro anagrafico, Sec. XVII (da 1616 a 1688)

148/263/MS/38 Libro storico, Sec. XX (1919-1950)

148/264/OA/39 Dipinto raff.: S.Cuore di Gesù, Sec. XIX, piazza Martiri della Libertà n. 3 ad Ariis

148/265/OA/40 Dipinto raff.: Madonna con Bambino, Sec.XIX (datato 1868) via Torsa n. 21 ad Ariis

148/266/OA/41 Dipinto raff.: La Sacra Famiglia, Sec. XIX via Torsa 25 ad Ariis

148/267/OA/42 Statua raff.: Madonna con Bambino, Sec. XX via Torsa 29 ad Ariis

148/268/OA/42 Dipinto raff.: Madonna con Bambino e Santi, Fine del Sec. XVIII

148/265/OA/40

148/270/OA/44

148/273/OA/47

148/274/OA/48

148/269/OA/43 Dipinto raff.: S. Antonio con Bambino, Sec. XIX
via Torsa 33 ad Ariis

148/270/OA/44 Dipinto raff.: Madonna con Bambino Santo e Cristo crocifisso, Secc. XVIII (datato 1755)
via G. Marconi n. 1 ad Ariis

148/271/OA/45 Dipinto raff.: Madonna con Bambino, S. Rocco e S. Sebastiano, Secc. XVII-XVIII
via Marconi n. 3 ad Ariis

148/272/OA/46 Dipinto raff.: Crocifissione, Sec. XIX
via G. D'Annunzio n. 20 a Flambruzzo

148/273/OA/47 Dipinto raff.: Madonna con Bambino e Santo, Sec. XIX
via Giustizia n. 27 a Flambruzzo

148/274/OA/48 Rilievo raff.: Leone di S. Marco, Sec. XVIII (datato 1753)
via Petrarca n. 17 a Flambruzzo

148/275/OA/49 Dipinto raff.: Stemma gentilizio, Sec. XVIII
via Carducci n. 11 a Rivignano

148/276/OA/50 Dipinto raff.: Stemma gentilizio, Sec. XVIII
vicolo Fruch n. 4 a Rivignano

148/277/OA/51 Rilievi raff. un volto umano e uno stemma gentilizio, Sec. XVI
via dei Mille n. 6 a Rivignano

148/278/OA/52 Dipinto raff.: Stemma gentilizio, Sec. XVIII
via Umberto 1° a Rivignano

148/279/OA/53 Coppia framm. di statue raff.: una testa maschile e una testa femminile, Sec. XIX
Bibl. Com. a Rivignano

148/280/OA/54	Dipinto raff.: Iscrizione con stemma gentilizio, Sec. XVII (datato 167.) via Mazzini 13/A a Rivignano
148/281/OA/55	Dipinto framm. raff.: Santo, Sec. XIX via Mazzini 21 a Rivignano
148/282/OA/55	Dipinto raff.: Santa, Sec. XIX
148/283/OA/56	Cippo confinario, Sec. XVII (datato 1637) in via Teor - Rivignano
148/284/OA/57	Rilievo raff.: Leone di S. Marco, Sec. XVIII (datato 175..) in via Teor a Rivignano
148/285/OA/58	Vera da pozzo, Sec. XVIII - in via Teor a Rivignano
148/286/E/59	Tornio a piede, Sec.XX (1919) via Udine 17 a Rivignano
148/287/OA/60	Mobili da farmacia, via 4 Novembre n. 16 a Rivignano, Sec. XX
148/288/OA/61	Dipinto raff.: Madonna con Bambino e Santi, Sec. XVIII via Latisana a Rivignano
148/289/OA/62	Dipinto raff.: La Madonna incoronata con S. Rocco e S. Sebastiano, Sec. XIX via Garibaldi n. 5 a Rivignano
148/290/MS/63	18 MS, Sec.XVIII (dal 1702 al 1752), Casa Canonica di Rivignano
148/291/MS/63	Registri anagrafici Casa Canonica di Rivignano, Sec.XVI (1568)
148/292/OA/64	Rilievo raff.: Stemma onorifico, Sec. XIX (datato 1899) Civico n. 11 fraz.Sella

148/283/OA/56

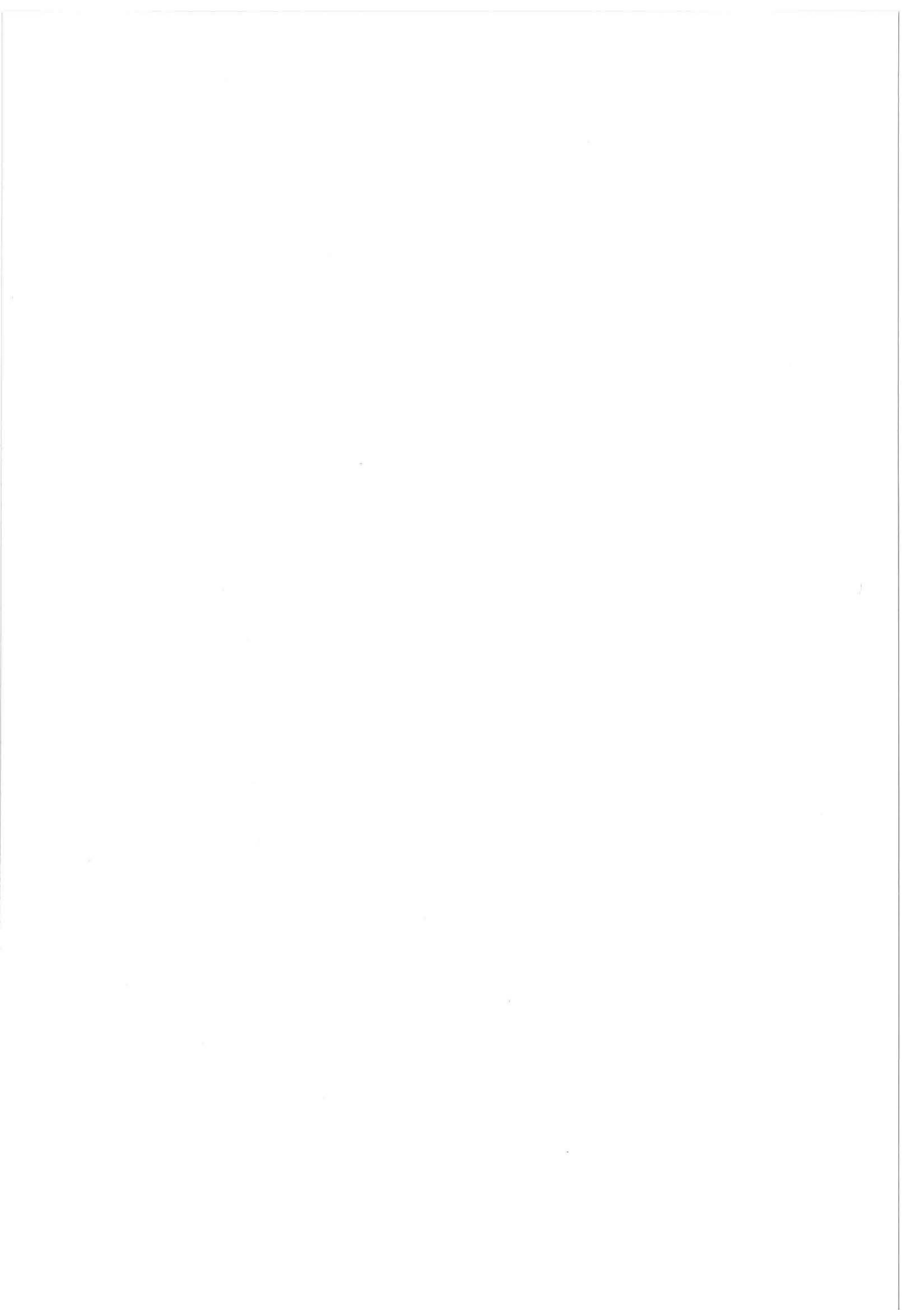
148/285/OA/58

148/286/E/59

148/293/OA/65

148/293/OA/65	Dipinto raff.: L'Immacolata con Bambino, Sec. XIX via Sterpo n. 30 a Siviglian o
148/294/OA/66	Dipinto raff.: Madonna con Bambino e Santi, Sec. XIX via Sterpo n. 35 a Siviglian o
148/295/OA/67	Framm. di dipinto raff. Madonna e Santi, Sec. XVIII via Sterpo n. 37 a Siviglian o

II

STUDI

I GUERRIERI LONGOBARDI DI RIVIGNANO E I LORO CORREDI

Sono ben note le vicende che diedero un nuovo corso alla nostra storia dopo che nel 568 il re longobardo Alboino varcò senza alcun ostacolo i confini della Venezia, prima provincia d'Italia, "con tutto il suo esercito, uomini, donne e bambini"(1).

Anche in vista della successiva penetrazione nella Padania, che iniziò l'anno dopo, l'occupazione del territorio dovette procedere secondo alcuni criteri generali, che privilegiavano gli insediamenti in luoghi elevati (2), i più adatti alla funzione di vedetta e i più facilmente difendibili, e il controllo dei più importanti nodi stradali o dei guadi più frequentati, molto spesso in prossimità di abitatati romani. Gli stanziamenti qui presenti si chiamavano arimannie e, al modo delle antiche colonie, avevano carattere agrario (comprendevano un insieme di boschi, pascoli e terreni incolti che erano possesso ereditario, in comune, di un gruppo di consorti) e soprattutto militare.

Le notizie storiche, integrate con i dati della toponomastica e dell'archeologia, permettono di determinare un quadro generale di questi stanziamenti. Nel territorio che ci interessa è ben nota la arimannia di Ariis, di cui peraltro non conosciamo l'estensione; forse ad essa pertinenti potevano essere i nuclei abitativi di Sivigliano e di Rivignano, di cui si sono trovati i cimiteri con alcuni reperti che vengono illustrati in questa nota.

Si rileverà, nei tre casi, la persistenza dei toponimi romani e quindi la probabile scelta, per gli insediamenti longobardi, di piccoli villaggi o di grandi fattorie agricole preesistenti. Infatti il toponimo Ariis sembra derivare dal latino area col significato della nostra "aia" (3), mentre gli altri due sembrano conservare i nomi, oggi non più facilmente riconoscibili, dei primi proprietari dei fondi.

A Rivignano nel 1956, durante gli scavi eseguiti per la fognatura nella centrale via Dante, a poco più di un metro di profondità, venne casualmente messa in luce una necropoli, in cui le tombe erano tutte orientate da ovest a est, sicché i defunti erano rivolti a oriente. Non sono state fatte osservazioni precise, ma si può ritenere che le sepolture, in numero imprecisato, consistessero in deposizioni entro fosse scavate direttamente nel terreno, nella forma più semplice di inumazione.

Secondo le testimonianze degli operai si trattava di persone di statura molto maggiore della norma (4), addirittura di proporzioni gigantesche: il dato merita di essere rilevato perché compare come una costante in molti ritrovamenti di necropoli, per esempio a Brazzano, Buja, Gradisca di Sedegliano, Romàns d'Isonzo, Manzano e in molte altre località. In effetti la statura elevata è notoriamente una caratteristica del "tipo longobardo" che poté essere corroborata dalla mescolanza con altre popolazioni europee (a molti verrà in mente la nota frase di Cesare secondo cui i Galli alta statura sunt). Gli studi morfologici compiuti sugli scheletri della necropoli di Pettinara, in Umbria (5), hanno confermato la frequenza della statura alta (con una media di mt. 1,75) e rivelato altre caratteristiche tipiche, quali il notevole sviluppo degli arti rispetto al tronco, la prevalenza degli arti inferiori sui superiori, il cranio dolico-iperdolicocefalo con pronunciato torus occipitale (chignon occipitale) e infine l'ortodonzia nell'impianto dentario.

L'orientamento delle sepolture verso levante non è esclusivo dei Longobardi, ma era abitudine che essi portarono con sé in Italia, come quella di seppellire i morti in fila ("Reihengräber") con i loro costumi. Secondo il diritto germanico, accanto all'uomo venivano poste le armi e gli oggetti di proprietà del defunto ("Heergewäte") e accanto alle donne i gioielli ed altri accessori femminili ("Gerade"); questa abitudine però era ben radicata anche nella popolazione locale (6).

Le sepolture di via Dante, a Rivignano, avevano alcuni oggetti di corredo che in parte sono stati recuperati, senza però che venissero suddivisi per tomba. Oggi nel Museo Archeologico di Cividale si conservano una spatha, uno scramasax, almeno quattro coltelli, due placche di cintura in ferro, una placca, una placchetta ed una linguella di cintura in bronzo (fig. 1), che con ogni probabilità si riferiscono a tombe di guerrieri e fanno collocare il sepolcreto alla prima metà del VII secolo.

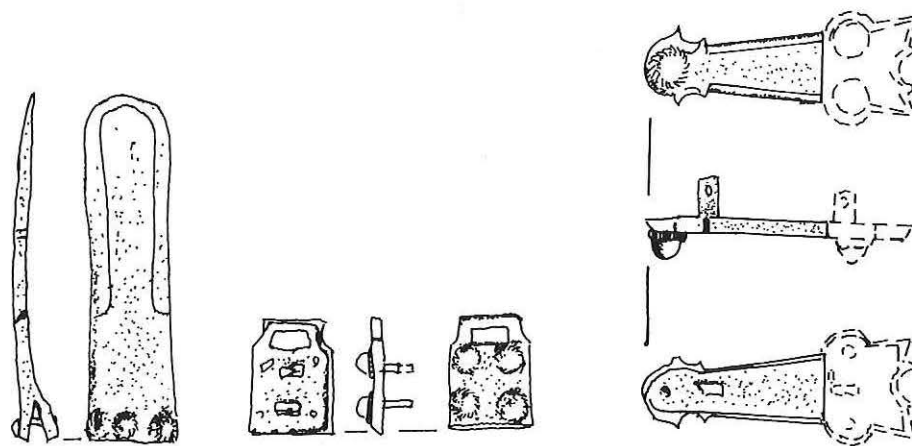



Fig. 1. Guarnizioni di cintura bronzee da Rivignano (Cividale, Museo Nazionale Archeologico, inv. nn. 3941, 3937, 3938)

Dalla zona di Sivigliano -non nota come la precedente nella letteratura specialistica- proviene una spada, donata nel secolo scorso al Museo Civico di Udine; lungo lo Stella, inoltre, intorno al 1960, fu trovata nell'impianto di un pioppeto una sepoltura con corredo, in gran parte disperso, riferibile a un guerriero. E' verosimile che nel corso degli anni altri reperti rinvenuti occasionalmente siano andati perduti: tuttavia quel poco che è giunto fino a noi, perché conservato nei Musei di Cividale e di Udine, consente di stabilire che già alla fine del VI secolo e durante la prima metà del VII una popolazione longobarda e guerriera si era stabilita nella zona.

Cinture

Le guarnizioni in ferro ageminato e in bronzo venute in luce a Rivignano sono attribuibili a due cinturoni, usati dai Longobardi per sostenere il sax e la spada. Le fibbie da cintura e le placche in ferro ageminate si possono trovare al di qua e al di là delle Alpi e genericamente si datato alla fine del VI secolo. In Italia ci sono pochi riscontri per le guarnizioni ageminate multiple (per cintura multipla si intende una cintura formata da una fibbia con placca, una corrispondente controplacca, una linguetta e placche più piccole con un certo numero di cinghie secondarie pendenti), forse perchè finora non si è posta molta attenzione nella loro identificazione.

Nelle due placche di Rivignano si intravede a stento il luccichio dell'ageminatura sotto le incrostazioni che invadono la superficie, tanto da rendere impossibile la comprensione del disegno decorativo:sembrerebbe di intuire un'ornamentazione a nastro e a meandro. La forma delle placche è, grosso modo, a "becco d'oca". Solo dopo il restauro si potrà datare con più precisione la cintura, per ora genericamente attribuibile al sec. VII.

Le cosiddette guarnizioni da cintura "longobarde" eseguite in bronzo compaiono in Italia dal VII secolo:l'insieme è costituito da una fibbia con ardiglione, scudetto e placca, una controplacca, una linguetta principale e placchette secondarie. A seconda del numero di queste ultime si avrà una cintura "a cinque" o "a tre". Come ornamento le placche hanno dei ribattini, a volte con contorno zigrinato, che non servivano per fissare la placca al cuoio; sul retro ci sono delle asole rettangolari (magliette), traforate e fuse assieme al pezzo, con funzione di fissaggio. La linguetta principale, che orna l'estremità pendente della cintura, è a "becco d'anatra". Queste cinture, prodotte su scala industriale in gran numero, sono molto comuni. Si trovano spesso nell'Italia longobarda, in par-

ticolare nell'Italia settentrionale dove possono essere state fabbricate. Non si tratta di cinture longobarde ma di un genere di cintura sviluppatosi nel Nord-Italia e adottato dai Longobardi. Il tipo standard potrebbe essere derivato da cinture militari tardo romane (I. BONA e R. KOCH), o come evoluzione da modelli franchi (O. von HESSEN). I primi prototipi, in metallo prezioso, compaiono già alla fine del VI secolo. Certamente si svilupparono nei primi decenni del VII secolo e furono usate fin oltre la metà del VII secolo. Una di queste cinture, usata con un sax lungo, databile alla fine del secolo stesso, fu trovata vicino a Trento (Pie' di Castello) (7).

Armi

Dal cinturone dei guerrieri pendevano armi a uno o due tagli: spathe (o spade) a due tagli e sciabole (denominate scramasax o più brevemente sax) a un taglio. A sua volta il sax poteva essere lungo o corto. Coltelli in ferro, "tascabili" o da appendere alla cintura e adatti ad ogni uso, sono tra gli oggetti più frequenti nei corredi funebri delle tombe risalenti all'età delle migrazioni dei popoli e possono essere addirittura considerati i "fossili conduttori" di tale epoca.

Da Rivignano, via Dante, provengono una spatha, spezzata in due parti, conservata come le guarnizioni da cintura nel Museo di Cividale (molto corrosa, scannellata al centro sui due lati, forse damaschinata, con il codolo intatto); un sax lungo (cm. 70 col codolo), intero, molto corroso, con ghiera in bronzo e delle scanalature sulla lama per lo scorrimento del sangue; quattro coltelli (almeno), spezzati, tranne uno. Difficile ricongiungere con certezza le lame ai codoli.

Si tratta di coltelli di medie dimensioni, a coda corta. Uno di essi presenta una ghiera di bronzo tra coda e lama.

Una spatha intera, anche se corrosa, con scanalatura centrale sulle due facce, proveniente pare da Sivigliano, è custodita nel Museo Civico di Udine; così anche un sax lungo, intero, con striature sulla

lama, rinvenuto casualmente nella zona di Sivigliano con altri elementi di corredo dispersi: elmo, lancia e cintura.

Nel complesso si può forse supporre che i corredi, o le parti di corredo conservate, provenienti da Rivignano siano, anziché vere e proprie "offerte funebri", parti dell'abbigliamento che venivano poste nella tomba con il vestito del defunto.

Note

(1) PAOLO DIACONO, Historia Langobardorum, l. 2, cap. 9.

(2) M. BROZZI, Contributo per uno studio sugli stanziamenti longobardi in Friuli, in "Memorie Storiche Forogiuliesi" 44 (1960-61), pp. 285-293.

(3) C. C. DESINAN, Agricoltura e vita rurale nella toponomastica del Friuli-Venezia Giulia, Pordenone 1982, pp. 133-140.

(4) C. G. MOR, Ritrovamenti barbarici a Mereto di Tomba, Codroipo e Rivignano, in "Memorie Storiche Forogiuliesi" XLII (1956-57), pp. 269-270; M. BROZZI, Ritrovamenti longobardi in Friuli, in "Memorie Storiche Forogiuliesi" XLIX (1969) p. 117, tavv. E-F.

(5) O. von HESSEN, Il cimitero altomedievale di Pettinara-Casale Lozzi (Nocera Umbra), Firenze 1978.

(6) W. MENGHIN, Il materiale gotico e longobardo del Museo Nazionale Germanico di Norimberga proveniente dall'Italia, Firenze 1977.

(7) O. von HESSEN, Il materiale altomedievale nelle collezioni Stibbert di Firenze, Firenze 1983; A. MELUCCO VACCARO, I Longobardi in Italia, Milano 1982.

CATALOGO

Tombe di via Dante, Rivignano.

1 Fibbia bronzea a "testa di cavallo".
Museo Archeologico Nazionale, Cividale, deposito, soffitta. Inv. 3941.
Scheda RA n. 1194, neg. n. 3077; neg. Archivio fot. Centro 41/382.
Cm. 5,3.
Frammentata: resta la punta della placca (o controplacca) decorata da un ribattino con bordo zigrinato; inferiormente è fissata una maglietta per l'aggancio al cuoio. La decorazione fa datare la placca alla prima metà del sec. VII, usata oltre il secondo trentennio.
Confronti: al Museo Civico di Udine fibbie a testa di cavallo da S. Vito di Fagagna (inv. nn. 1590-1591); al Museo A.N. di Cividale fibbia (inv. 3164) e controfibbie (inv. nn. 3165-3166) da S. Salvatore di Maiano. (Cfr. in O. VON HESSEN, Secondo contributo alla archeologia longobarda in Toscana, Firenze 1975, tavv. n. 21/5, 23/3, 31/2, esemplari da Chiusi e da Cortona).
Le cinture con piastra triangolare furono adottate dai Longobardi solo dopo l'arrivo in Italia. E' erroneo definirle guarnizioni di cintura longobarde: risalgono a un'iniziativa romanzo-bizantina. Alcune guarnizioni di tale tipo furono trovate in Pannonia, Bassa Austria, a nord delle Alpi, nelle tombe alemanne e baiuvare. La quantità dei ritrovamenti dimostra che sono prodotti di serie la cui distribuzione fa supporre che le fabbriche si trovassero nell' Italia settentrionale (fig. 2).

2 Placchetta bronzea trapezoidale.
Museo Archeologico Nazionale, Cividale, deposito, soffitta. Inv. 3937.
Scheda RA n. 1192, neg. 3079; neg. A.F.C. 41/382.
Cm. 3 x 1,9.
Integra: ornata da quattro borchie, ha un passante nel lato inferiore che serviva ad agganciare alla cintura l'apparato di sospensione dell'arma. Veniva fissato alla cintura probabilmente nella parte posteriore; due magliette sul retro (una è attualmente frammentata) servivano per fissarla al cuoio.
Confronti: al Museo Civico di Udine placchette dal sepolcreto di S. Vito di Fagagna (inv. nn. 1574, 1575, 1576); a Invillino, nell'Antiquarium locale (v. "Aquileia Nostra" coll. 109-110, fig. 6 n. 1); si veda ancora O. v. HESSEN, Secondo contributo..., cit., tav. 21/8 da Chiusi, tav. 23/7 e 23/8 al Museo di Cortona.
Le placchette fanno parte delle cosiddette guarnizioni da cintura longobarde, generalmente databili al VII secolo, adottate dai Longobardi dopo la venuta in Italia (fig. 2).

3 Puntale bronzeo a becco d'anatra.
Museo Archeologico Nazionale, Cividale, deposito, soffitta. Inv. 3938.
Scheda RA n. 1192, neg. 3079; neg. A.F.C. 41/382.
Cm. 9,5.

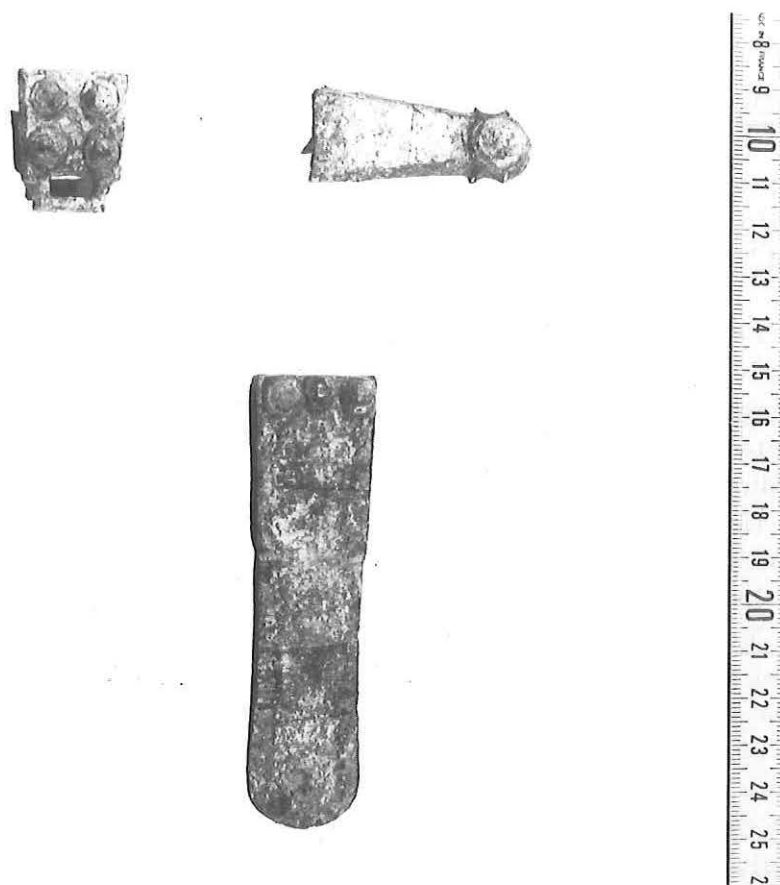



Fig. 2. Guarnizioni bronzee da cintura (Cat. nn. 1-2-3)

Linguella che andava applicata alla terminazione pendente della cinghia;termina a becco d'anatra e l'estremità superiore è ornata da tre borchie col bordo zigrinato.Sul retro presenta una fessura per inserire il cuoio.
Confronti:al Museo Civico di Udine linguelle dal sepolcreto di S.Vito di Fagagna,inv. nn.1561,1562,1563,1564,1565;ad Arezzo,nel Museo,puntale (O.v.HESSEN,Secondo contributo...,cit., tav.18/3 e tav.31/5.)

4 Linguella in ferro ageminato.
Museo Archeologico Nazionale,Cividale,deposito,soffitta.Inv.3939.
Scheda RA n.1193 ,neg.n.3078;A.F.C. neg. 41/383.
Cm.7,5.
Linguella in ferro,ageminata in argento,con tre borchie in bronzo;molto incrostata.
Confronti:al Museo Civico di Udine una guarnizione per cintura con tracce di agemina in argento,inv.1566;al Museo A.N. di Cividale coppia di fibbie da S.Salvatore di Maiano,inv.nn.2125,2126 (G.C. MENIS,I Longobardi sulle colline, in "Majano Nuova"1967,p.48; M.BROZZI,La necropoli longobarda di S.Salvatore di Maiano, in "Majano Nuova"1967,pp.49-51);placche simili,da Fiesole,piazza Mino ,inv.1314,e da Pisa,piazza dei Miracoli,sono state pubblicate da O.von HESSEN,Secondo contributo...cit.,tavv.2e 15.

Per un confronto sarebbero state utili le indicazioni fornite dai corredi del sepolcreto longobardo di S. Vito di Fagagna (M. BROZZI, Il sepolcreto di S. Vito di Fagagna, in "Mem. St. Forog. "vol. LX, 1980, p. 73) in cui sono andate purtroppo disperse alcune guarnizioni in ferro con agemina in argento. HESSEN (v.) fa rientrare le guarnizioni molteplici ageminate nella seconda metà del VII secolo (decorazioni a volute a forma di otto riproducenti animali nel II stile). L'impossibilità di capire il disegno decorativo delle linguelle di Rivignano impedisce una datazione precisa (fig. 3).

Fig. 3. Linguelle in ferro ageminato (Cat. nn. 4-5)

5 Linguella in ferro ageminato.
Museo Archeologico Nazionale, Cividale, deposito, soffitta. Inv. 3940.
Scheda RA n. 1193, neg. 3078; A. F. C. 41/383.
Cm. 7.
Guarnizione in ferro ageminato molto corrosa, a lingua.
Confronti: a Cividale le guarnizioni da S. Salvatore di Maiano, inv. 2126 e 2137 (controplacca); M. BROZZI (La necropoli longobarda..., cit. pp. 49-51) le data al tardo VII secolo perché, oltre che ageminate, sono anche ornate ad almandine, come la tipica oreficeria del periodo merovingio.

6 Spatha in ferro.
Museo Archeologico Nazionale, Cividale, deposito, soffitta. Inv. 3936/AB.
Scheda RA 1191, neg. 3080; A. F. C. 41/381.
Cm. 94.

Frammentata in due pezzi, molto corrosa. La spada ha due tagli, con rigatura lungo la linea mediana. Codolo attualmente privo di pomolo. Questo tipo di spada, molto frequente in Italia, viene fatto generalmente risalire al sec. VII (E. GALLI, Fiesole, gli scavi, il museo, s.l., 1914, p. 11.).
Confronti: al Museo A.N. di Cividale spada da S. Salvatore, inv. 1905; inoltre inv. nn. 3199, 3200, 3201. V. spada cat. 15(fig. 4).

7 Sax in ferro.
Museo Archeologico Nazionale, Cividale, sala longobarda, vetrina 5.
Senza n. inv.; A.F.C. neg. n. 41/385.

Fig. 4. Spada dal sepolcreto di via Dante, Rivignano (Cat. n. 6)

Fig. 5. Sax dal sepolcreto di via Dante, Rivignano (Cat. n. 7)

Cm. 70 (lama 54).
Sax o spada corta a un taglio proveniente (come indicato in un cartellino posto nella vetrina accanto al sax) da Rivignano, 1958. Dal MOR (C.G. MOR, Ritrovamenti barbarici a Mereto di Tomba, Codroipo e Rivignano, in "Mem. St. Forog." XLII, 1956-57, pp. 269-270 (Appunti e notizie))apprendiamo che tra gli oggetti venuti in luce a Rivignano in via Dante nel 1956 durante

gli scavi per le fognature, era stato recuperato un "pugnale allungato pesante o spada corta (scramasax) che serviva per il combattimento ravvicinato, in ferro, a un taglio, con codolo; lunghezza lama 53, codolo 16".
Il sax è solcato, come di consueto, da una serie di scanalature per lo scorrimento del sangue; tra lama e codolo c'è una ghiera in bronzo. Traccia di due chiodi sul codolo. Nella stessa vetrina sono esposti altri esemplari di sax, da S. Salvatore di Maiano inv.3195 e 3202, da Ciconicco inv. 1894, 1548, 1549.

8 Coltello
Museo Archeologico Nazionale, Cividale, deposito, soffitta. Inv. 3945.
Scheda RA 1195, neg. 3076; A.F.C. n.41/384.
Cm. 13, 1
Coltello a coda corta, a un taglio; sezione triangolare; medie dimensioni; cattivo stato di conservazione, spuntato, molto corroso.
I coltelli sono tra gli oggetti più comuni nelle tombe dell'Alto Medioevo; compaiono sia nelle tombe maschili che femminili; portati alla cintura, adatti ad ogni uso, servivano per mangiare ma anche come arnese universale e talvolta mostrano forti tracce di usura. Non avendo subito una evoluzione precisa non ci permettono di stabilire una cronologia più categorica (O. v. HESSEN, Secondo contributo ..., cit.; M. BROZZI, Ritrovamenti longobardi..., cit.)(fig. 6).

9 Coltello
Museo Archeologico Nazionale, Cividale, deposito, soffitta. Inv. 3947.
Scheda RA n. 1195, neg. 3076; A.F.C. n.41/384;
Cm. 6, 1.
Frammento di coltello a coda corta, a un taglio, a sezione triangolare, spuntato, mal conservato, corroso(fig. 6).

10 Coltello
Museo Archeologico Nazionale, Cividale, deposito, soffitta. Inv. 3946/a.
Scheda RA 1195, neg. 3076; A.F.C. n.41/384.
Cm. 9, 7.
Coltello a un taglio, di medie dimensioni, con codolo frammentato, spuntato, corroso, forato(fig. 6).

11 Coltello
Museo Archeologico Nazionale, Cividale, soffitta, deposito. Inv. 3946/b.
Scheda RA 1195, neg. 3076; A.F.C. n.41/384.
Cm. 4, 4.
Coltellino frammentato, forse ricongiungibile al framm. inv. n. 3943.
E' un pezzetto di lama a un taglio e sezione triangolare(fig. 6).

12 Coltello.
Museo Archeologico Nazionale, Cividale, deposito, soffitta. Inv. 3943.
Scheda RA n. 1194, neg. 3077; A.F.C. 41/384.
Cm. 5, 2.
Frammento di coltello a coda corta, di cui manca un pezzo; spezzata anche la lama, ad un taglio (fig. 6).

13 Coltello
Museo Archeologico Nazionale, Cividale, deposito, soffitta. Inv. 3942.
Scheda RA n. 1194, neg. 3077; A.F.C. 41/384.
Cm. 9, 2.
Frammento di coltello di medie dimensioni, a coda corta, con ghiera in bronzo tra codolo e lama. Secondo e terzo quarto del sec. VII.

14 Coltello
Museo Archeologico Nazionale, Cividale, deposito, soffitta. Inv. 3944.
Scheda RA n. 1195, neg. 3076; A.F.C. 41/384.
Cm. 7, 1.
Frammento di lama a sezione triangolare, a un taglio. Conservazione catt cattiva, corroso. Ricongiungibile forse al n. 3942 (fig. 6).

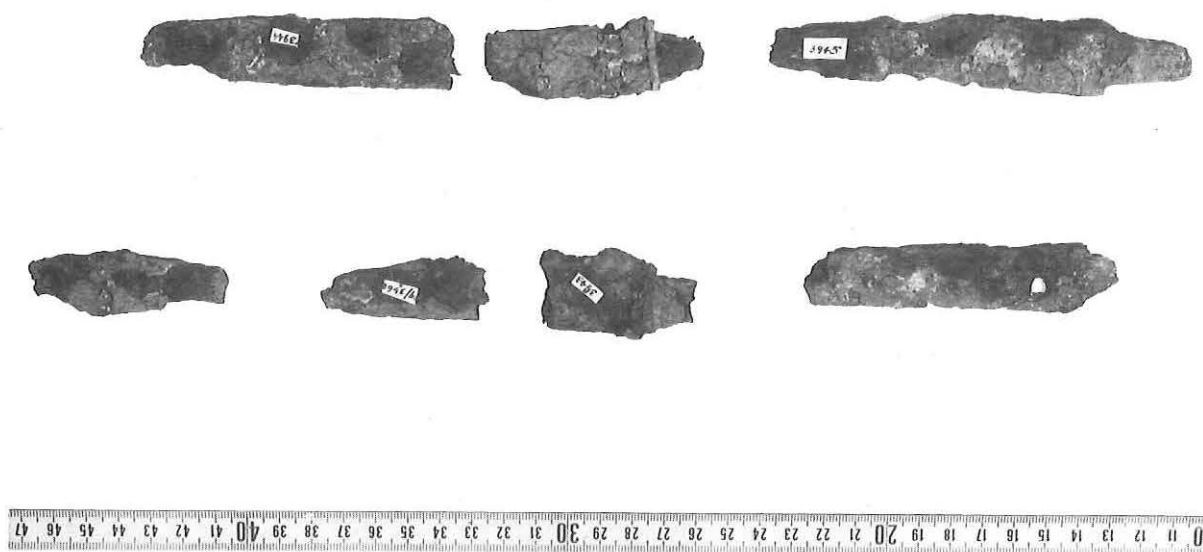



Fig. 6. Coltelli da sepolcreto di via Dante, Rivignano (Cat. nn. 8-9-10-11-12-13-14)

Tombe di Sivigliano

15 Spatha in ferro
Museo Civico, Udine (già sala 6, vetrina 6), deposito. Inv. 1694; dalla raccolta del conte Frangipane, acquistata il 2 agosto 1878.
Cm. 90; largh. 4, 8.
Spada con lama scannellata sui due lati, in lamina sottile, a un taglio, del tipo che si riscontra più volte nelle tombe longobarde in Italia (W. MENGHIN, Il materiale gotico e longobardo del Museo Nazionale Germanico di Norimberga proveniente dall'Italia, Firenze 1977, p. 20 n. 13, tav. 5, 1a-b). Secondo il GALLI (E. GALLI, Fiesole..., cit.) tali spade erano tutte munite di un pomo bronzeo, trapezoidale in proiezione verticale, di tipo frequentemente riscontrato in Italia. Mancando qualsiasi riferimento ad oggetti associati nella tomba è difficile datare con assoluta precisione la spada. Genericamente va considerata del VII secolo. Vari esemplari sono conservati al Museo Archeologico di Cividale e al Museo Civico di Udine. Confronti: spada dalla "tomba del guerriero" di Fornovo S. Giovanni (Bergamo); a Udine spada da Ciconicco (inv. 1895), da S. Vito di Fagagna (inv. 1608); da S. Salvatore di Maiano inv. nn. 1905, 3199, 3200, 3201 ora a Cividale (fig. 7)

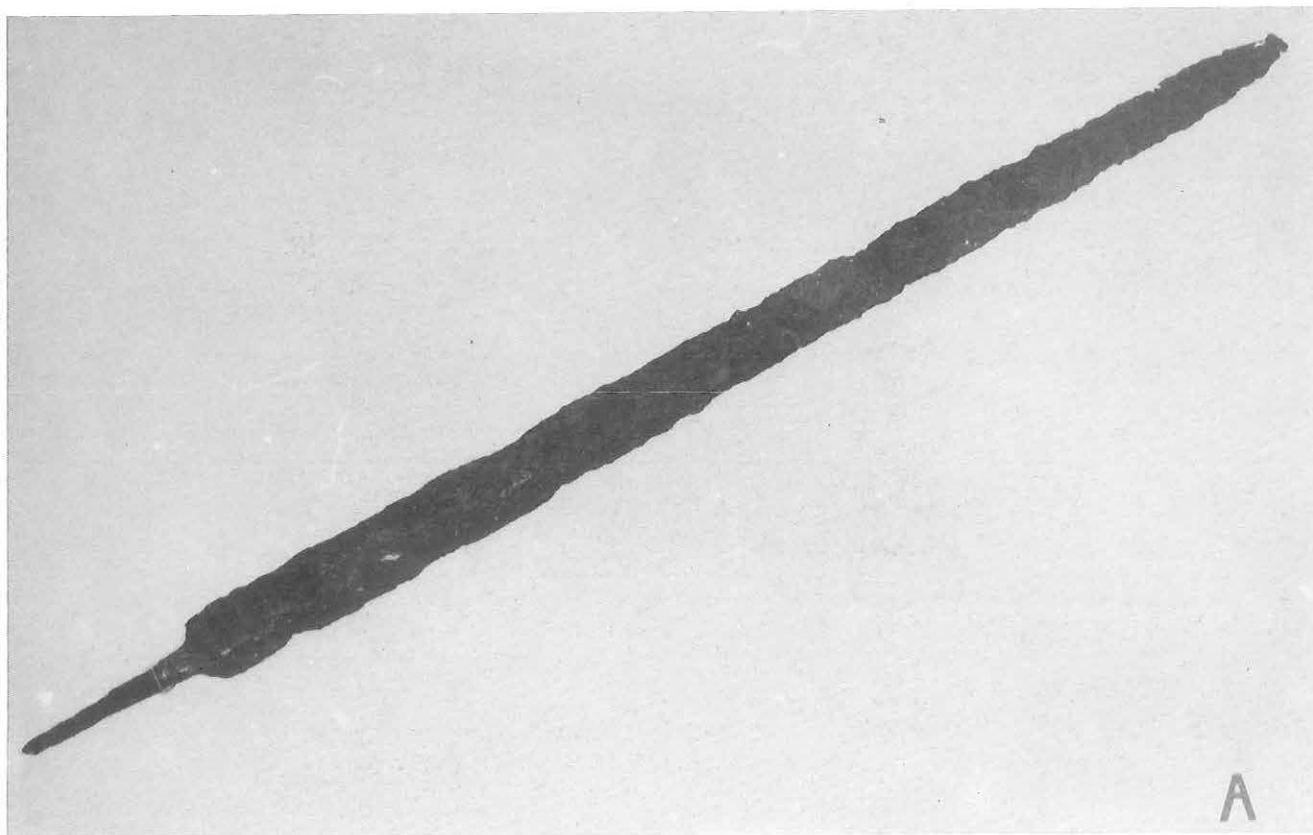



Fig. 7. Spada da Sivigliano (Cat. n. 15)

16 Sax in ferro
Museo Civico, Udine (già sala 6, vetrina 9), deposito. Inv. 1964.
Cm. 48, largh. 4,5
La spada, integra, a un taglio, reca sulla lama scanalature parallele al dorso, per lo scorrimento del sangue. Fu trovata a Sivigliano in una tomba venuta in luce sulle rive dello Stella durante lo scavo per l'impianto di pioppi. Assieme alla lama era stato rinvenuto uno scheletro umano, un elmo, una lancia e una cintura "di metallo", andati dispersi. Donata da un allievo al prof. Amedeo Giacomini nel 1960 e poi da A. Giacomini al Museo Civico il 21-6-66.
Nel VII secolo la spada a taglio singolo è ancora frequente nell'Italia settentrionale contemporaneamente alla spatha.
Confronti: a Udine, Museo Civico: sax da Ciconicco inv. 1894; idem, inv. 1548; sax da S. Vito di Fagagna inv. 1549; a Cividale, da S. Salvatore di Maiano, inv. 3195 e 3202.

Mariella Moreno Buora

LO STEMMA DEI SAVORGNAN, MARCHESI DI ARIIS

Il territorio del Comune di Rivignano comprende cinque frazioni che hanno avuto vicende storiche diverse, Ariis e Rivignano fin dal 1339 furono feudo dei Signori Savorgnan del Monte, Flambruzzo e Sivigliano dipendevano dal Conte di Gorizia e dal 1466 dai Conti di Codroipo, Sella dai Conti di Belgrado.

Queste signorie hanno lasciato molte tracce del loro dominio sul patrimonio artistico come abbiamo potuto rilevare dalla elevata quantità di opere prese in esame per la catalogazione.

La presenza senz'altro più rilevante, non solo dal punto di vista politico ed economico, ma anche per l'impulso dato alla produzione artistica, è quella dei Savorgnan, marchesi di Ariis. Il loro stemma, uno scudo d'argento allo scaglione nero, posto su parecchi manufatti, permette di attribuire alla loro committenza un nutrito numero di opere.

Queste opere sono collocabili cronologicamente fra la fine del secolo XV e il secolo XVII, un periodo in cui i signori di Ariis avevano raggiunto una grande potenza politica ed economica. Possedevano palazzi a Udine e a Venezia. Pagano, Gerolamo, Giulio erano famosi sia dentro che fuori dalla Patria del Friuli come valorosi condottieri.

Il gruppo più nutrito di queste opere è conservato nella Chiesa di S. Giacomo di Ariis, situata accanto a Villa Ottelio, un tempo castello dei Savorgnan.

L'opera più significativa, attribuita a Giovanni Antonio Pilacorte (1), è il Portale in pietra posto sulla facciata della Chiesa. Non è datato nè firmato, ma eseguito presumibilmente nel 1500 circa, in

Fig. 1 - Ariis, Chiesa parrocchiale
Portale

Fig. 2 - Ariis, Chiesa parrocchiale
Fonte battesimale

Fig. 3 - Ariis, Chiesa parrocchiale
Affresco raff.: Madonna con Bambino e Santi

pietra chiara, ornato da candelabre e da bassorilievi raffiguranti S. Zenone e S. Giacomo, reca al centro dell'architrave lo stemma dei Savorgnan intercalato dalle iniziali P / S. Dovrebbero essere le iniziali di Pagano Savorgnan, figlio di Giacomo il quale aveva ceduto Osoppo al fratello Gerolamo in cambio di Ariis e Forni. Pagano ricevette l'investitura

di Ariis nel 1529 (2) e lui molto probabilmente fu non solo il committente del portale, ma anche di parte delle altre opere presenti nella chiesa e databili alla prima metà del secolo XVI. (fig. 1)

L'arma savorgnana è presente anche sulla base quadrangolare del fonte battesimale. L'opera, di ignoto lapicida, databile alla prima metà del XVI secolo, ricorda molto da vicino, per le proporzioni e l'ornamentazione, quelle del Pilacorte, ma nessun documento attesta questa attribuzione. (fig. 2)

Similmente privo di notizie documentarie è l'affresco raffigurante la Madonna con Bambino, S. Gerolamo e S. Caterina, ora collocato a sinistra dell'altare della Madonna. Antonio Sbaiz, parroco di Rivignano (3), scrive nel 1935 che l'opera era stata "strappata" e riportata su muro, ma non specifica la primitiva collocazione. Dello strappo ha risentito la fascia che racchiude il dipinto e che risulta parzialmente ridotta. Ornata da motivi geometrici, intercalata su tre lati dallo stemma dei Savorgnan, incornicia una scena impostata su canoni collaudati, la Vergine seduta in trono con il Bambino e i due Santi ai lati con i simboli del martirio. L'opera eseguita fra la fine del secolo XV e gli inizi del XVI è dal Bergamini (4) attribuita a un pittore della scuola tolmezzina. (fig. 3)

Ritroviamo lo scudo dei Savorgnan, infine, su due opere di oreficeria di pregevole fattura: una pace e un calice.

La pace, a forma di edicola, ha il basamento e le lesene decorate a palmette e girali. La placchetta centrale reca la raffigurazione della Madonna del latte con il Bambino e un Santo, nel timpano Dio padre benedicente ed un angelo. La pace, finora inedita, nè datata nè firmata, è uguale ad una conservata nell'Accademia Carrara di Bergamo (5) eseguita da Galeazzo Mondella (6) detto il Moderno, negli ultimi anni del XV secolo. Un altro esemplare conosciuto, arricchito da teste di Santi ai lati della Vergi-

ne, ha sul basamento lo stemma della famiglia Medici, come questa lo scudo dei Savorgnan. L'attribuzione al Moderno, anche se non conforta-ta da documenti d'archivio, è indubbia poichè la pace concorda pienamente con gli esemplari conosciuti in diverse varianti e repliche e sicuramente assegnati all'artista (fig. 4). Il calice, del XVII secolo, ripropone motivi decorativi comuni ai manufatti veneziani dello stesso periodo, ha il punzone di controllo della Zecca, il leone marciano e il punzone della bottega Z; sul piede troviamo inciso e sbalzato lo scudo dei Savorgnan (fig. 5).

Fig. 4 - Ariis, Chiesa parrocchiale
Pace

Fig. 5 - Ariis, Chiesa parrocchiale
Calice

Rivignano in epoca rinascimentale rivestiva un ruolo meno importante di Ariis, tuttavia vi troviamo opere d'arte di notevole valore a prova dell'interesse che la famiglia Savorgnan dimostrava verso le comunità su cui aveva giurisdizione.

Nel 1512 venne commissionato dai camerari della chiesa di Rivignano, il fonte battesimale. Posto su uno zoccolo quadrangolare con scolpiti attorno al fusto tre puttini che reggono delle ghirlande, ha sotto l'orlo della coppa una iscrizione e lo stemma dei Savorgnan. Antonio Sbaiz (7), attribuiva, in base a concordanze stilistiche, questo lavoro alla bottega del Pilacorte (fig. 6).

Alla mano di Giovanni Antonio Pilacorte, il Bergamini (8) attribuisce il portale della Chiesa della Beata Vergine del Rosario in cimitero. Databile presumibilmente ai primi anni del XVI secolo è ornato da una cornice di perline e di fiori stilizzati. Nell'intradosso sx, entro una nicchia, è raffigurata la Madonna col Bambino e al centro dell'architrave è posto lo stemma della famiglia Savorgnan (fig. 7).

Fig. 6 - Rivignano, Chiesa parrocchiale Fonte battesimale

Fig. 7 - Rivignano, Chiesa del Cimitero Portale

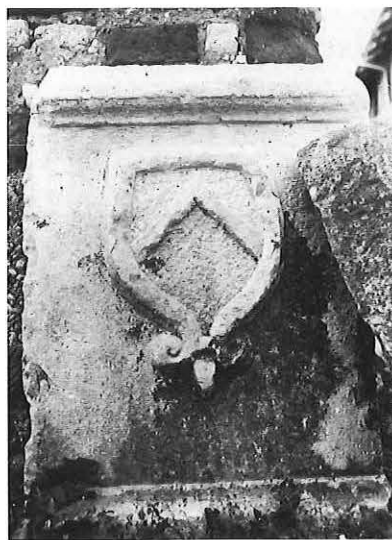



Fig. 8 - Rivignano, Casa Paron Basamento figurato

L'arma dei Savorgnan, fa bella mostra anche nel trittico della Madonna del Rosario. Nel dipinto centrale la Madonna, seduta su un alto trono, regge sulle ginocchia il Bambino, ai suoi piedi due angeli musicanti affiancano lo stemma. Nelle due pale laterali sono raffigurati, secondo l'iconografia tradizionale, S. Giovanni Battista con S. Ermacora e S. Floriano con S. Pietro. L'opera fu erroneamente attribuita al Pordenone fino al 1948 (9), quando il Someda de Marco scoprì nel retro di una delle tele la sigla B+B, iniziali del pittore Bernardino Blaceo, e la data 1552. I tre dipinti che erano inseriti in una preziosa ancona lignea intagliata e dorata, ora, per motivi di sicurezza, sono collocati nella chiesa parrocchiale di Rivignano. Sono rimasti in loco l'Annunciazione e il Dio Padre benedicente del timpano. Questa sistemazione rende difficile cogliere i pregi di un'opera senz'altro notevole, lavoro di un artista che sentì l'influsso di Pellegrino da S. Daniele e del Pordenone ed elaborò un linguaggio pittorico sicuro nell'impostazione delle figure e non privo di una grazia pacata (fig. 9).

Le opere finora prese in esame sono collocate in luoghi di culto, mentre negli edifici che furono di proprietà dei Savorgnan non troviamo alcuna traccia della loro presenza. L'unico manufatto che starebbe a indicare una proprietà della famiglia, è un'opera in pietra inserita nel muro di un edificio ora adibito a stalla. Posto come basamento in uno degli angoli della costruzione, è visibile su due lati, su uno è raffigurato un volto appena abbozzato, sull'altro lo scudo della famiglia (fig. 8).

La maggior parte delle opere sono in pietra e la loro esecuzione è avvenuta in un arco di tempo molto breve, 30 anni circa, in concomitanza con il soggiorno nel castello di Ariis di Pagano Savorgnan che probabilmente contribuì alla loro realizzazione. A lui si potrebbe far risalire anche la committenza della pace e dell'affresco attribuito alla scuola tolmezzina.

Questo complesso di opere spicca su tutte le altre presenti nel Comune per il buon livello di esecuzione e per l'indubbio valore artistico. Le

Fig. 9 - Rivignano, Chiesa parrocchiale Trittico di Bernardino Blaceo - Sec. XVI (1552)

attribuzioni alla bottega del Pilacorte o al Pilacorte stesso, a una bottega tolmezzina, la presenza della pace eseguita da un artista pienamente inserito nell'area culturale del Rinascimento italiano, il trittico del Blaceo, indicano un interesse del committente per quanto c'era di meglio nella produzione artistica dell'epoca a simbolo e testimonianza della devozione,ma anche della potenza della casata nel periodo di massimo splendore.

Lauretta Berlasso

Michelina Villotta

N O T E

1) Il portale è attribuito a Giovanni Antonio Pilacorte (Carona 1455-Pordenone 1531). G. BERGAMINI, G.A. Pilacorte lapicida, Udine 1971, p.18

2) Cfr. Fondo Joppi; ms. 40 c. 124 r. Su gentile segnalazione della dott. Liliana Cargnelutti

3) A. SBAIZ, I Savorgnan di Ariis, Rivignano 1935, p. 2

4) G. BERGAMINI-S. TAVANO, Storia dell'arte del Friuli-Venezia Giulia, Udine 1984, p. 325

5) F. ROSSI, Rassegna della placchetta artistica dal XV al XVII secolo, 6a Triennale della Medaglia d'Arte. Catalogo a c. di Ezio Terenzani, Udine 1984, p. 225

6) L. VENTURI, Le placchette del Museo Civico di Belluno, in Bollettino d'arte, IV, 1910, p. 356-357
Sul Moderno e la sua produzione vedi: B.V.U. THIEME-F. BECKER, Allgemeines Lexikon der Bildenden Kunstler, Leipzig 1930, pp. 604-605
J.POPE-HENNESSJ, Remaissance Bronzes from the Samuel H. Kress Colletion, London 1965, pp. 42-43
F. PANVINI ROSATI, Medaglie e placchette italiane dal Rinascimento al XVIII secolo, Roma 1968, pp. 70-71
F. ROSSI, Musei Civici di Brescia. Placchette secoli XV-XIX, Vicenza 1974, pp. 24-25
R. VARESE, Placchette e Bronzi delle Civiche Collezioni, Ferrara 1974, p. 34
La raccolta Baglioni. Catalogo a cura di Francesco Rossi, Bergamo 1976, p. 5668
F. ROSSI, Rassegna ..., cit., p. 225-228

7) A. SBAIZ, Opera di "taiapiera" nel Comun di Rivignano, in "Atti del 15° Congresso S.F.F.", Udine 1935, p. 9

8) G. BERGAMINI,op. cit., p. 24

9) C. SOMEDA DE MARCO, Cinque secoli di pittura friulana, Udine 1948, pp. 68-75.

UN DIPINTO INEDITO DI LEOPOLDO ZUCCOLO A SELLA

Fra le opere pittoriche presenti nel territorio del Comune di Rivignano, soltanto due sono firmate e datate, la più antica (1552) è il trittico di Bernardino Blaceo, opera ben conosciuta, ora smembrata, conservata nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, l'altra è il dipinto raffigurante *la Madonna con Bambino, S. Leonardo e un angelo,* collocato a Sella, nella chiesa di S. Leonardo, ex cappella privata dei nobili Belgrado.

Questo dipinto, posto sull'altare maggiore, reca la scritta: Leopoldus Zuccolo Vtin.^{s} / Gallina$_{e}$ discipulus A : aet.^{s} sua$_{e}$ 28. L'opera, fino ad ora inedita, fa luce sull'attività pittorica di un artista, di cui conosciamo le incisioni, i disegni, l'interesse per l'archeologia, gli scritti d'arte, ma non i dipinti, che pure furono numerosissimi (1).

Nato a Udine nel 1760 (o 1761) cominciò a sei anni a studiare pittura con il conte Variante Percotti (2). A otto anni divenne scolaro di Padre Paterniano, Domenicano, e successivamente di Giovanni Battista de' Rubeis (3), un teorico dell'arte, pittore non eccelso, che lo istruì nell'arte di "copiare stampe a tratteggio e a penna" (4). Determinato a seguire la via della pittura decise a vent'anni di trasferirsi a Venezia, dove studiò, sotto la guida di Ludovico Gallina (5), un pittore bresciano che aveva bottega a Venezia e che insegnava all'Accademia e dove venne a contatto con "quel fluido e morbido di macchia, che è ne' Veneziani" (6). Giunse così al punto di pentirsi dei suoi studi anteriori e del metodo osservato anche se più tardi ammise che la dura lezione del de' Rubeis non era stata inutile. Esaurita l'esperienza veneziana e tornato a Udine cominciò un'attività pittorica molto intensa, ma che non gli diede grosse soddisfazioni, come apprendiamo dalla sua autobiografia (7). Di questo periodo sono due dipinti ad olio firmati all età di 28 anni: *Madonna con Bambino e S. Leonardo* di Sella e *S. Lucia e*

S. Agata di Dolegnano. Divenne, anche se per poco, insegnante di disegno presso il Collegio dei Padri Barnabiti, e nel 1790 scrisse una serie di appunti sui pittori friulani, seguiti nel 1793 dalle "Riflessioni pittoresche", un trattatello in cui espose le sue teorie artistiche e il suo interesse per le istanze neoclassiche. Collaborò con Variante Percotti e fu autore di una ventina di "invenzioni" per incisioni (8). Nel 1807 fu nominato "Soprintendente" del Museo e degli scavi

Sella, Chiesa di S. Leonardo, Madonna con Bambino e S. Leonardo, Sec.XVIII (1788-89)

di Aquileia e di questo periodo restano vari disegni aventi per soggetto il materiale archeologico rinvenuto ad Aquileia. La sua autobiografia, ricca di notizie minute, non illumina su quella che è la sua attività pittorica, perciò il rinvenimento del dipinto di Sella aggiunge un po' di luce alla produzione artistica di un autore quasi sconosciuto.

L'altare su cui è collocato il dipinto è di marmo giallo e bianco, di buona fattura e pur non avendo alcun documento attestante l'autore l' anno preciso di esecuzione, riteniamo che sia coevo alla pala. L'opera si inserisce agevolmente tra quelle eseguite nella seconda metà del Settecento da botteghe di altaristi che operarono in tutto il Friuli, senza particolari differenziazioni stilistiche e aventi essenzialmente per modello la scuola veneta. Sappiamo che lo Zuccolo collaborò spesso con Adeodato Periotti, componente di una di queste famiglie di altaristi (9). Insieme eseguirono l'altare del Rosario per la parrocchiale di Tarcento, di cui lo Zuccolo dipinse i tondi dei Misteri. Non è del tutto infondata l'ipotesi che anche in questo caso ci sia stata una collaborazione fra i due artisti.

Il dipinto conservato a Sella, di proporzioni contenute (10), raffigura la Madonna, seduta, mentre tiene in braccio il Bambino, rivolto verso S. Leonardo, inginocchiato ai suoi piedi. A sinistra un angelo, con lo sguardo verso l'osservatore, tiene in mano le catene che ricordano l'apostolato del Santo fra i prigionieri. Strutture architettoniche fanno da sfondo alla parte destra del dipinto, mentre alla sinistra fitte nubi contornano la Madonna. I colori, dai toni decisi e poco mescolati tra loro, danno plasticità alle figure, ma non profondità al dipinto. La parte superiore è impostata sulla figura mossa della Vergine, vestita di un ampio manto dal panneggio reso con pie

ghe dure e contrasta con la spigolosità e la secchezza del S. Leonardo, una figura allungata in cui risalta la torsione del corpo che sembra determinata da esigenze spaziali. L'angelo non contribuisce a dare profondità al dipinto, le membra evidenziate dalla luce perpendicolare, risultano sporporzionate e il ricco panneggio denota un certo accademismo. Questi elementi, uniti all'enfatica gestualità delle figure, realizzate secondo canoni tradizionali, rivelano un'accettazione docile dei modelli stilistici del periodo, riscontrabili anche nelle opere di altri friulani, il Tosolini e il Novelli e anche nei maggiori quali i Fontebasso e il Diziani, in genere di tutti gli artisti che maturarono la loro esperienza pittorica nell'ambito dell'Accademia veneziana (11). Nello Zuccolo gli insegnamenti dell'Accademia non sono rinvigoriti da una ispirazione personale e questo si nota anche nel dipinto raffigurante S. Lucia e S. Agata conservato nella chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia di Dolegnano (12).

Quest'opera è siglata "Leopoldus Zuccolo Vtin.^{s} / Galline discipulus / set.^{s} sua$_{e}$ 28", ed è stata eseguita quindi nello stesso anno di quella di Sella ed ha circa le stesse dimensioni. Le due Sante sono raffigurate in piedi, con i simboli del martirio. Sullo sfondo si scorge un paesaggio che si può forse identificare con la veduta di Dolegnano situata sulla riva destra del Corno, intorno al nucleo di Villa Trento. Dense nubi, squarciate dall'Occhio Divino, raffigurato alla sommità della pala, sovrastano le due Sante. L'accademismo presente nella pala di Sella si rivela qui con colori più chiari, con una gestualità più pacata e una maggiore spaziosità. L'impressione che ne ricaviamo è di una piacevole semplicità compositiva, frutto non elaborato di una buona tecnica.

L'impaginazione complessa, della pala del S. Leonardo rimanda, invece, ad un'altra tela raffigurante la Madonna con Bambino, S. Pellegrino e S. Giacomo della chiesa di S. Giacomo di Noax, ora depositata nella chiesa parrocchiale di Corno di Rosazzo (13).

La tela, di dimensioni maggiori rispetto alle precedenti, è conce-pita secondo la solita disposizione a piramide. In un interno, la Madonna col Bambino è ritratta in posizione assisa su un alto basamento marmoreo, S. Giacomo, ritratto secondo l'iconografia usuale, è alla sua destra in piedi, S. Pellegrino seduto mostra le sue piaghe. La

Dolegnano, Chiesa di S. Vito, Modesto e Crescenzia, S. Lucia e S. Agata, Sec. XVIII (1788)

tela firmata (LEOPOLDO ZUCCOLO) non è datata, ma in base ad alcuni riferimenti stilistici potrebbe essere attribuita ad un periodo successivo alle due opere già esaminate. Rispetto ad esse l'opera è realizzata con maggior senso di spazialità e profondità, dal fondo le figure emergono gradatamente disponendosi su vari piani che non si intersecano. Le linee rette delle architetture, le due colonne, la parete aperta

Corno di Rosazzo, Chiesa parrocchiale, Madonna con Bambino, S. Pellegrino e S. Giacomo

verso l'esterno, il basamento, contrastano con quelle curve dei panneggi ed evidenziano i due Santi e la Madonna. Quest'ultima, raffigurata con il volto adolescente appare minuta rispetto ai corpi allungati e ai volti severi di S. Giacomo e S. Antonio.

Nel dipinto sembra di notare un superamento dei canoni settecenteschi a favore dei nuovi postulati neoclassici che si rivelano nell'impaginazione generale del dipinto, nel chiaroscuro tonale, nelle positure dei personaggi. Permane la predilezione per i colori piuttosto vivaci e per un panneggio sempre molto articolato e sono proprio questi gli elementi constantemente presenti nei tre dipinti esaminati.

Il dipinto di Sella, nel suo accademismo di maniera, presenta una maturità compositiva che non è scalfita dalle nuove correnti pittoriche espresse in modo più incerto nel dipinto di Noax. Nella pala di S. Leonardo Leopoldo Zuccolo si definisce discepolo di Lodovico Gallina e ne accoglie tutte le proposizioni inserendosi pienamente nel linguaggio settecentesco, senza sfigurare fra gli artisti friulani di questo periodo. Si può definire quindi un'opera ben riuscita, frutto del suo lungo tirocinio pittorico e culturale, in cui riesce a fondere gli insegnamenti ricevuti con una buona tecnica e ispirazione se non vigorosa, sensibile e felice nella resa cromatica, non inquinata dal fare "di maniera", che vedeva gli artisti del tempo specializzati per generi.

Lauretta Berlasso
Michelina Villotta

N O T E

1) Cfr. G. e A. BERGAMINI, Leopoldo Zuccolo e il suo manoscritto sui pittori friulani, in "Studi Forogiuliesi" in onore di Carlo Guido Mor, Udine 1983, pp. 259-280

2) Cfr. V. ROSSITTI, Dizionario degli incisori friulani, Bologna 1981, p. 73

3) Cfr. G. BERGAMINI-S. TAVANO, Storia dell'arte nel Friuli-Venezia Giulia, Reana 1984, p. 520

4) L. ZUCCOLO, Conforti o riflessioni consolatorie per me stesso rapporto alla pittura, B.C.U., ms. Joppi 154, c. 504

5) Rigurado al pittore Ludovico Gallina riportiamo quanto scrive il Donzelli: "Nel settembre del 1784 fu nominato Maestro dell'Accademia dove insegnò fino alla morte, avvenuta per tisi il 4 gennaio 1786 a soli 34 anni. I suoi esempi di ritrattistica, come quelli della famiglia Pisani, ora posseduti dai Bianchi Michiel, sono d'impostazione aulica, di una puntigliosa ricerca del particolare che confluisce in una fredda accezione neoclassica. Ebbe una tavolozza varia, se non brillante, ma con toni di notevole gusto e piacevole armonia che ritroviamo anche nei quadri a soggetto religioso". (Cfr. C. DONZELLI, I pittori veneti del settecento, Firenze 1957, pp. 95-96)

6) L. ZUCCOLO, Conforti ..., cit. cc. 104-105

7) L. ZUCCOLO, Conforti ..., cit. c. 205

8) Cfr. V. ROSSITTI, cit., pp. 73-76, 109

9) Cfr. G. BERGAMINI-S. TAVANO, cit., p. 422. Di Gio Batta Pariotti è l'altare maggiore della parrocchiale di Ariis eseguito nel 1786-87

10) Il dipinto di Sella misura cm. 155x72, quello di Dolegnano 150x70, quello di Noax 200x130

11) L'Accademia di Venezia, sorta nel 1750, raccolse ben presto intorno a sè i più affermati pittori, non solo veneziani, ma anche provenienti da più parti d'Italia e stranieri. Moltissimi artisti friulani la frequentarono fin dal suo sorgere ricevendo un carattere omogeneo "che informa le esperienze pittoriche regionali agli inizi dell'Ottocento". Cfr. BERGAMINI, cit., p. 520

12) La tela, pubblicata dal Bergamini (cit. p. 266), ora posta in un deposito adiacente la Chiesa, era collocata originariamente in un piacevole altare di marmo, di non grandi dimensioni, posto nella parete sinistra della chiesa. Un recente strappo e un leggero deterioramente della pellicola pittorica consigliano un intervento di restauro.

13) Il dipinto, segnalato dalla dott. Daniela Cardinali, incaricata della catalogazione delle opere d'arte del Comune di Corno di Rosazzo, è depositato provvisoriamente nella parrocchiale del capoluogo in attesa che siano ultimati i lavori di restauro della chiesa di S. Giacomo di Noax, presenta in più parti cadute dello strato pittorico e fori nella tela che richiedono un intervento di restauro.

BIBLIOGRAFIA

F. DI MANIAGO, Storia delle Belle Arti Friulane, Udine 1823, p. 7

ID., Guida d'Udine in ciò che risguarda le tre belle arti sorelle, San Vito 1839, pp. 54, 65, 80

G. CICONI, Udine e sua provincia, Udine 1862, p. 399

G.B. CAVALCASELLE, La pittura friulana del Rinascimento, 1876, a c. di G. Bergamini, Vicenza 1973, pp. 214-215

M. SACCOMANI, Il ristauro della Loggia Comunale di Udine e gli artisti friulani, Udine 1878, p. 36

F. DI MANZANO, Cenni biografici dei letterati ed artisti friulani dal secolo IV al XIX, Udine 1884-87 (Bologna ristampa anastatica 1966), p. 221

U. THIEME-F. BECKER, Allgemeines Lexicon der bildenden Künstler, Leipzig 1947, vol. XXXVI, p. 580

L. SERENI, Leopoldo Zuccolo direttore del Museo Eugeniano e degli scavi di Aquileia, in "Aquileia", N.U. della Società Filologica Friulana, Udine 1968, pp. 157-169

LAURA ZUCCOLO, Contributo di Leopoldo Zuccolo all'archeologia aquileiese, "Aquileia Nostra", XLVII (1976), pp. 195-202

Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani, Milano 1976, vol. XI, p. 462

G. BERGAMINI, La letteratura artistica del Friuli dalle vite del Vasari all'inedito manoscritto di Antonio Zurico, Udine 1976, "Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Udine", s. VIII, v. II, 1973-75, pp. 24-27

ID., Storia della critica d'arte, in "Enciclopedia Monografica del Friuli-Venezia Giulia, III, 3, Udine 1980, pp. 289-293

V. ROSSITTI, Dizionario degli Incisori friulani, Udine 1981, pp. 73-75 e 109

Da Carlevarijs ai Tiepolo. Incisori veneti e friulani del Settecento. Catalogo della mostra a c. di Dario Succi. Gorizia-Venezia 1983, Venezia 1983, pp. 480-481

G. e A. BERGAMINI, Leopoldo Zuccolo e il suo manoscritto sui pittori friulani, "Studi Forogiuliesi", Udine 1983, pp. 259-280

G. BERGAMINI-S. TAVANO, Storia dell'arte nel Friuli-Venezia Giulia, Reana 1984, p. 520

M. DE GRASSI, L'editoria illustrata veneziana del Settecento. Gli autori friulani, Udine 1984, p. 56.

I MATTIUSSI, ALTARISTI UDINESI

GIUSEPPE MATTIUSSI, UN INEDITO A RIVIGNANO

Dai rotoli della Confraternita di S. Antonio di Rivignano apprendiamo che l'altare di S. Antonio della chiesa parrocchiale di S. Lorenzo venne commissionato a Giuseppe Mattiussi nel 1782. (fig. 1) I lavori, secondo note d'archivio, iniziarono subito, ma i pagamenti, dopo un primo acconto alla stesura del contratto, si protrassero fino al 1790. (1)

Questo tassello si aggiunge ad altri nell'analisi delle diverse personalità della bottega dei Mattiussi, altaristi udinesi protagonisti del mondo dei tagliapietra del '700 friulano.

Dei cinque lapicidi due, Giuseppe e Giovanni si distinsero, dalla metà alla fine del secolo, soprattutto nella costruzione di altari, per capacità d'impianto scenografico, ma si segnalarono anche quali scultori ed architetti. A loro si deve una copiosa mole di lavori a Udine e in provincia, molti dei quali commissionati dal cardinale Daniele Dolfino (2).

L'altare di S. Antonio di Rivignano ha una mensa di marmo bianco con semplice cartiglio centrale, arricchito da motivi a volute e un'alzata con due colonne di marmo rosso che sostengono un timpano spezzato con frontone centrale, abbellito da angioletti assisi sulla cimasa. Impostazione che ritroviamo nell'altare delle anime del Purgatorio del Duomo di S. Vito al Tagliamento, commissionato dal Patriarca di Aquileia (1746-1756) (fig. 2).

Giuseppe Mattiussi, nell'adattare lo schema costruttivo in relazione alla diversa zona (prassi ormai acquisita nella produzione di ciascun artista) applica sia il modulo del fastigio spezzato (che nella struttura architettonica dell'altare è l'elemento che definisce la logica costruttiva complessiva), sia quello con frontone semicircolare e ornamento a dentelli, tipico del filone Longhena Massari. (3)

Segue il speso
Spesi in n.° 4 vasi [illegible] di palme — L 120:—
Spesi in una Pietra sacra — L 84:—
Contadi al Sig.r Giuseppe Mattiussi per conto dell'Altare appar in n.° 6 ricevute — L 787:16
Spesi nel [illegible] della Palla dell'Altare di S. Ant.° — L 54:—
Spesi in mantelada appar ricevuta — L 124:—
Al Pitor per pitturar la Palla sud.a — L 150:—
Spesi in due Brazzali — L 14:—
Spesi a n.° 5 Cavi che furono a Cavar la sopra-ta mantelada — L 5:—
Spesi in n.° 5 Cavagi a Udine a Cavar la Pietra dell'Altare — L 60:—
Speso in modoni — L 24:—
in scajola — L 40:—
in Piombo — L 15:—
in Ferro lib.e 90 — L 49:—
Spesi al Muradore e Manovale per poner in oppera l'Altare — L 12:10
Giornate d'assistenza al Proc.re in d.a occasio-ne n.° 8 — L 16:—
Spese cibarie somministrate al Sig.r Mattiussi in d.° incontro di poner in opera d.° Altare g.ni n.° 10 a L 3 al g.no — L 30:—
il speso summa — L 1303:6
S'aggionge l'8 per cento sopra il cavato giusto il decreto — L 82:11
summa — L 1385:17
Per tanti va creditore il Proc.r come in spe-nisione ? 72 — L 1364:8 1/2
summa L 2722:5 1/2
Si deduce il qui oltre cavado di — L 2098:15
[illegible] Resta cred.r il Proc.r di — L 6[illegible]:10 1/2
Per l'assistenza in tuti conti a ma[illegible] — L [illegible]:—
Tutto il credito d'esso Proc.re summa L 629:10 1/2

A.S.U., Confraternita di S. Antonio Abate, Rivignano, Congr. 6, f. 83 v.

Il primo modulo lo ritroviamo, oltre che a S. Vito, già citato, anche nell'altare della Madonna del Carmine della parrocchiale di S. Lorenzo di Sedegliano (1790) (fig. 3) e in quello del Crocefisso della parrocchiale di Orcenico Superiore dove opera con il fratello Pietro, mentre la resa lineare del palladiano Massari, architetto imperante lungo tutto il secolo a Venezia e a Udine, la ritroviamo

Fig. 1 - Rivignano, Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, Altare di S. Antonio, Sec. XVIII (1782-1790)

nei quattro altari del Duomo di S. Vito (altare di S. Anna, del Crocefisso, di S. Nicolò, dell'Immacolata Concezione, databili 1746-56) (fig.4) (l'altare maggiore e quello delle anime del Purgatorio hanno duplice paternità (4).

A lui vengono assegnati anche lavori di scultura per l'Abbazia

Fig. 2 - S. Vito al Tagliamento, Duomo, Altare delle Anime del Purgatorio, Sec. XVIII (1746-1756)

di S. Pietro di Rosazzo, per l'altare maggiore e per quello della cap pella laterale (5), documentati 1756-1758. Per la parrocchiale di S. Vidotto dove il paliotto dell'altare maggiore con la scena della Ce na di Emmaus (1784-98) presenta aperte analogie con quello dell'al- tare maggiore della Chiesa di S. Giovanni Battista di Remanzacco

Fig. 3 - S. Lorenzo di Sedegliano, Chiesa parrocchiale, Altare della Madonna del Carmine, Sec. XVIII (1790)

(1785,con l'aggiunta di un inserviente che reca un piatto con vivande). Il riferimento con analogo soggetto del paliotto del Duomo di Udine di Giuseppe Torretti è puntuale. (Figg. 5-6)

Fig. 4 - S. Vito al Tagliamento, Duomo, Altare del Crocefisso, Sec. XVIII

Ma l'episodio della Cena è riproposto da Giovanni Mattiussi, con la stessa impostazione prospettica, nel paliotto della parrocchiale di Muscletto (1760-1779) (6). (Giovanni è altarista più incline a forme eleganti, di pretto gusto rococò, con fastigi a volute combacianti nella fase terminale).

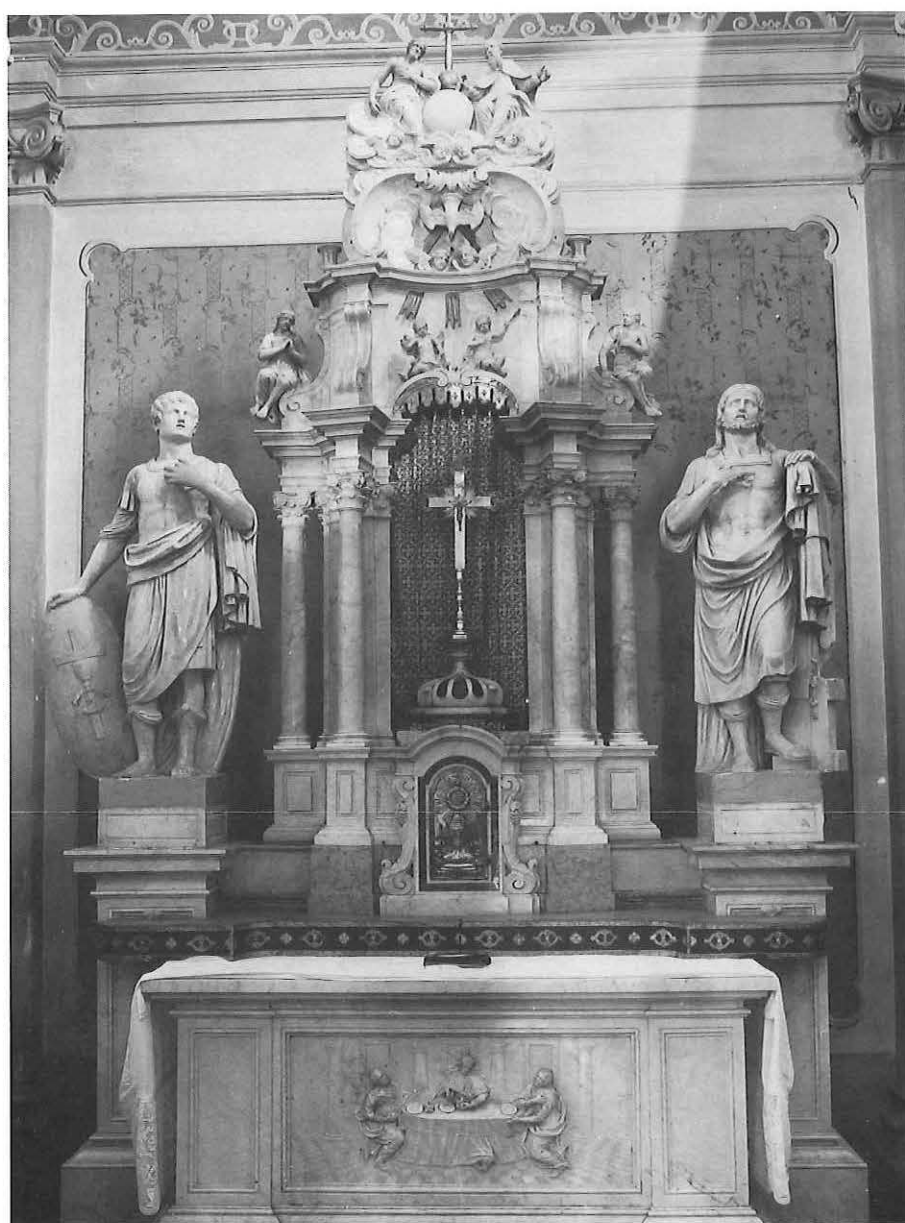



Fig. 5 - S. Vidotto, Chiesa parrocchiale, Altare maggiore, Sec. XVIII (1784-1798)

Così l'impostazione dei tempietti di' S. Vidotto e di Remanzacco di Giuseppe riprendono quelle di alcuni lavori di Giovanni (altare maggiore nella chiesa parrocchiale di Sedegliano (1751-62) e della

Fig. 6 - Remanzacco, Chiesa di S. Giovanni Battista, Altare maggiore, Sec. XVIII (1785)

parrocchiale di Lestizza . A conferma che l'individuazione del sin-
golo autore nei lavori di bottega si accompagna spesso alla scoperta
di varie osmosi. Così è anche per gli altaristi Mattiussi. (7) (Fig. 7)

Maria Teresa Berlasso

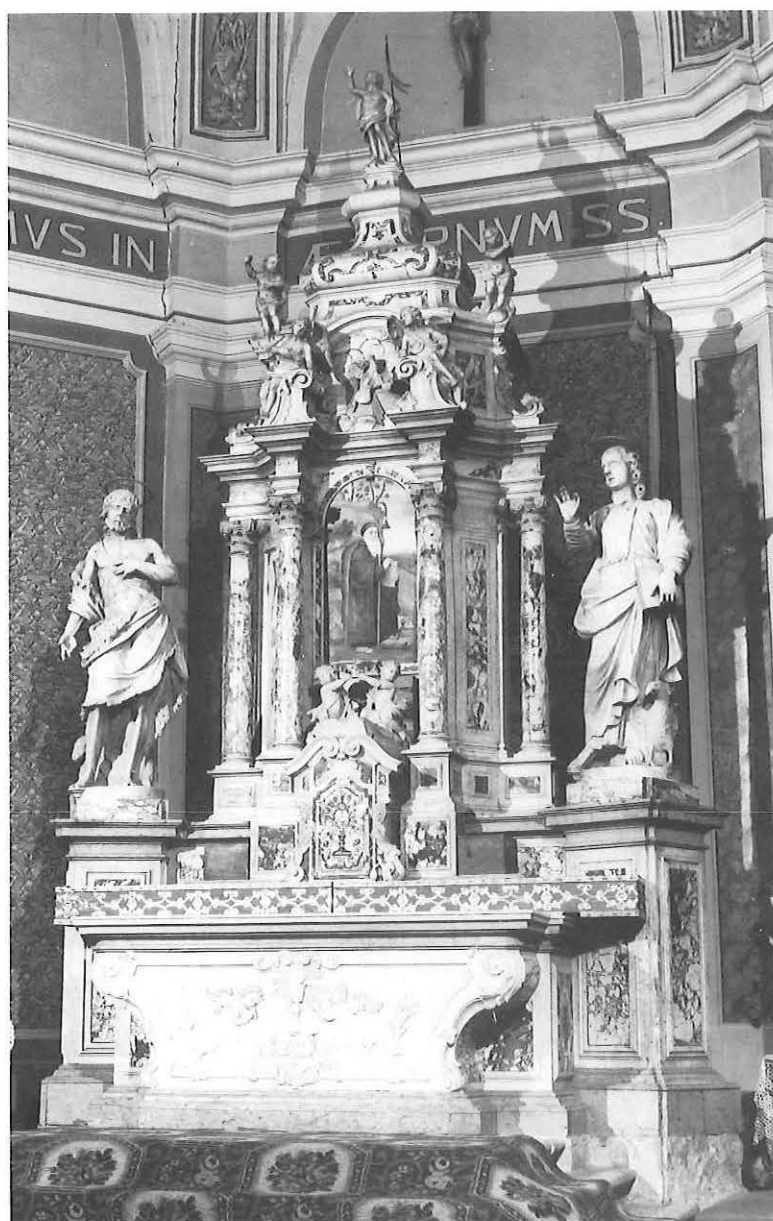



Fig. 7 - Sedegliano, Chiesa parrocchiale, Altare maggiore, Sec. XVIII (1751-1762)

NOTE

(1) A.S.U., Confraternita di S. Antonio Abate, 1758-86, Rivignano, Congr. 406, f. 72;

(2) P. GOI, Scultori friulani del '700: Mattiussi e Paleari, Udine 1978, pp.43-58;
G. BIASUTTI, I libri de' scossi e spesi del Cardinale Daniele Delfino, ultimo Patriarca di Aquileia (1734-1762), Udine 1957, pp.18-24.

(3) Cfr. L. CRUSVAR/V. STRUKELJ, Per uno studio dell'altaristica del Basso Isontino, in "Arte in Friuli, Arte a Trieste", Udine 1976, pp. 65-81;

(4) P. GOI, Alcune notizie sugli scultori Mattiussi, in"Itinerari", VII (1973), n. 20, pp. 29-35;

(5) BIASUTTI, Id., p. 39.

(6) GOI, Id., Udine 1978, p. 51;

(7) N.B., Per un'analisi complessiva si rimanda alle indicazioni in bibliografia. Qui si è voluto procedere piuttosto per alcune analogie, nel tentativo di approfondire la figura di Giuseppe Mattiussi.

III

ESEMPLARI DI SCHEDE

SITO	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N.
CODICI		ITA:	148/1/S	SITO

LOCALIZZAZIONE

Provincia Udine — Comune RIVIGNANO

Topografica e Catastale: I.G.M. Fg. N° 40 - Quadrante IV° - Orientamento S.E. - Fg. Catasto n° 20 - 21

DENOMINAZIONE ARIIS

DESCRIZIONE Topografica, Geografica, Economica, Storica, Urbanistica

E' ubicato lungo il fiume Stella, tra Rivignano e Torsa, in una particolare zona della pianura detta delle Risorgive; economia originaria basata sull'agricoltura con specializzazione odierna in viticoltura e frutticoltura. Nome di antica origine longobarda, fu sede di un castelliere individuato nel margine nord - est dell'attuale villa Ottellio e, dal 1300, di un castello con borgo fortificato dei conti Savorgnan che assunse una funzione importante durante la conquista del Friuli da parte di Venezia. Nel '500, perso il ruolo militare, divenne ruolo residenziale e di rappresentanza. L' impianto originario del borgo medioevale si è conservato anche con alterazioni e modifiche ai singoli manufatti architettonici. Si riconoscono vari stadi succesivi di ampliamento. Il nucleo originario era costituito dal castello e dalla chiesa antistante.

STATO ATTUALE Il sito mantiene la sua funzione civile ed economica con scarsa dilatazione del costruito nelle zone sud - est.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO

DANNI EVENTUALI

PROTEZIONE ESISTENTE

Natura e vincolo P.R.G. 29/3/1977

Estensione

Grado I.P.C.E. 2

PROTEZIONE PREVISTA

BIBLIOGRAFIA DI BASE A. SBAIZ "I Savorgnan di Ariis", Rivignano 1934; Relazione dei Rettori Veneti in Terraferma - La Patria del Friuli, Milano 1973; T. MIOTTI "I Castelli del Friuli" Udine 1976; L. ZOPPE' "Ville del Friuli", Milano 1978.

OSSERVAZIONI Di particolare interesse l'aspetto paesaggistico naturale del fiume Stella e delle sue anse lungo la parte sud - ovest.

A.F.C. 148/1 - 2 - 3 - 4 - 5

Redatta	da:	il
Controllata	da:	il
Riveduta	da:	il

CENS.	ABITANTI COMUNE	ABITANTI CENTRO AB.	ABITANTI CENTRO ST.	SUPERFICIE CENTRO AB.	SUPERFICIE CENTRO ST.	BIBLIOGRAFIA
951	4356	665				
961	4053	485				
971	3853	440				
981	4001	359				

CODICI

REGIONE: Friuli - V. G. PROVINCIA: UDINE COMUNE: RIVIGNANO fraz. Ariis

ABITANTI: 359 ANDAMENTO DEMOGRAFICO: In decremento

DESCRIZIONE GEOGRAFICA: Il sito di Ariis è ubicato in una particolare zona della bassa pianura friulana detta delle Risorgive per l'abbondanza di corsi d'acqua che la contraddistingue.
Zona sismica di 2° categoria.

PERMANENZE URBANISTICHE: Il territorio di Ariis conserva tracce di un castelliere e parte dell'originario tracciato medioevale, sul quale si sono allineate le costruzioni successive.

CARATTERI AMBIENTALI: Nel centro di Ariis prevalgono le caratteristiche ambientali settecentesche.

TIPOLOGIA URBANA: Il centro di Ariis presenta tipologia lineare orientata sulla direttrice est - ovest del tracciato medioevale.

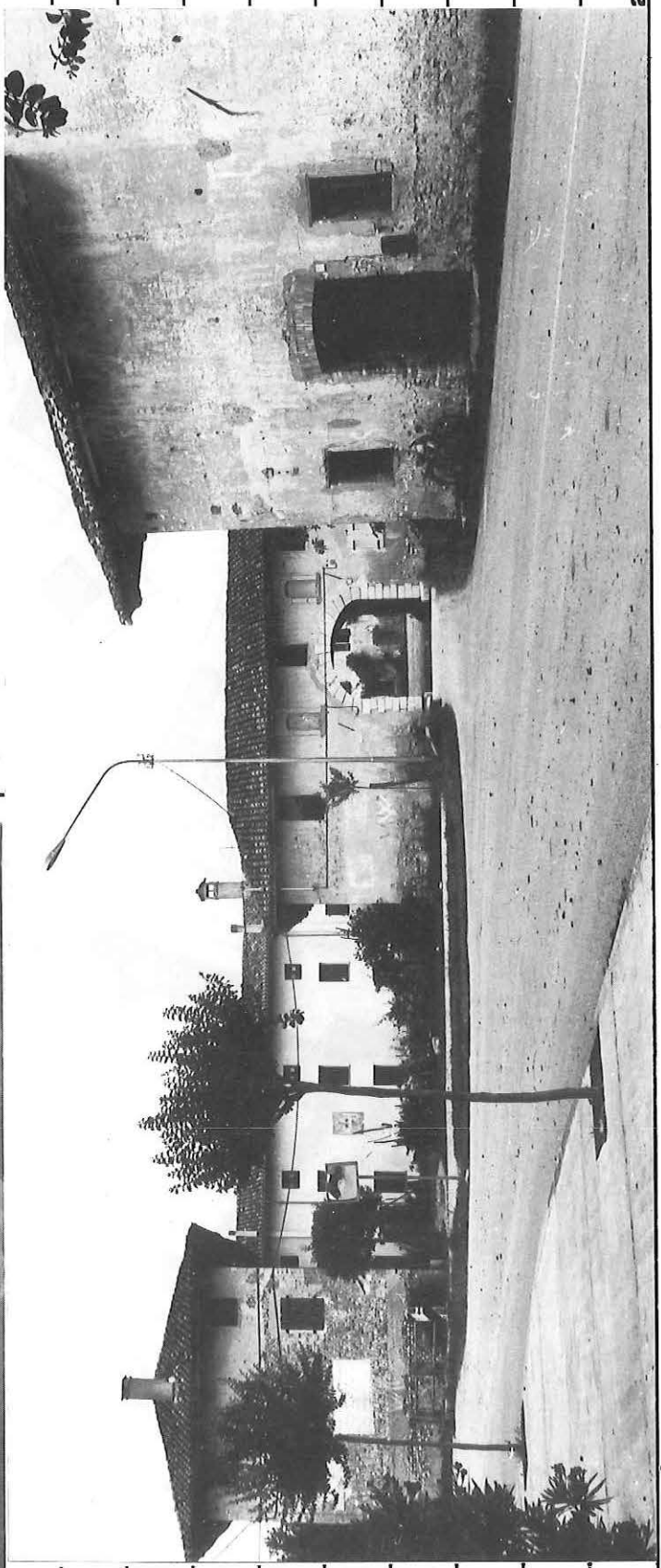
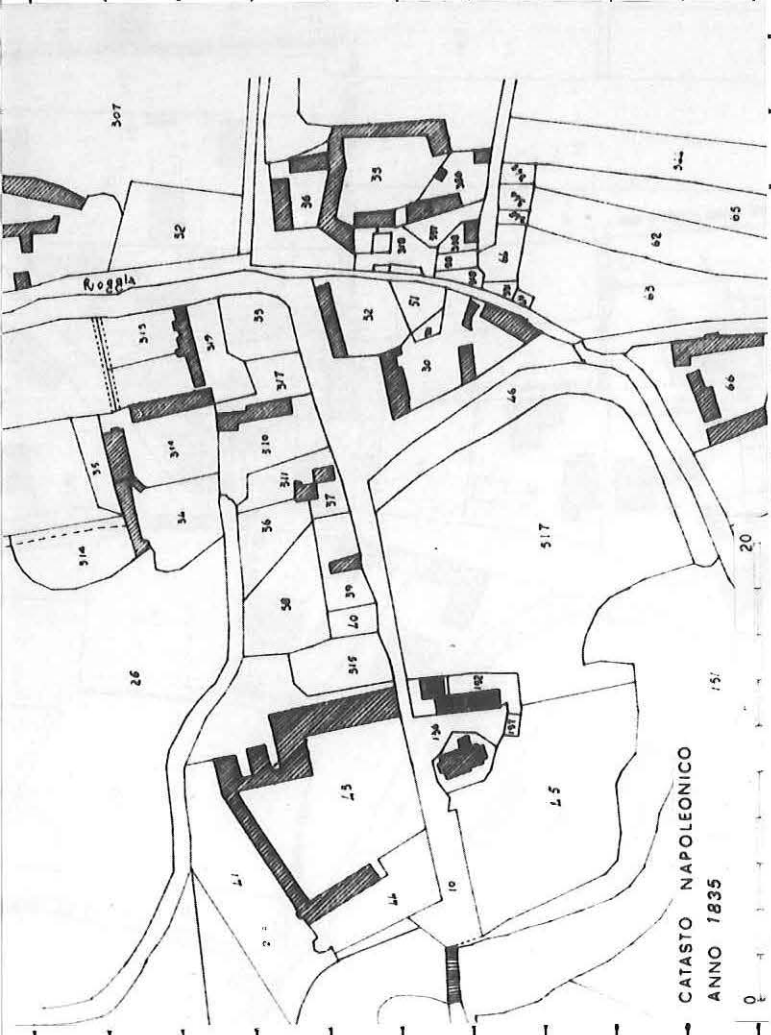
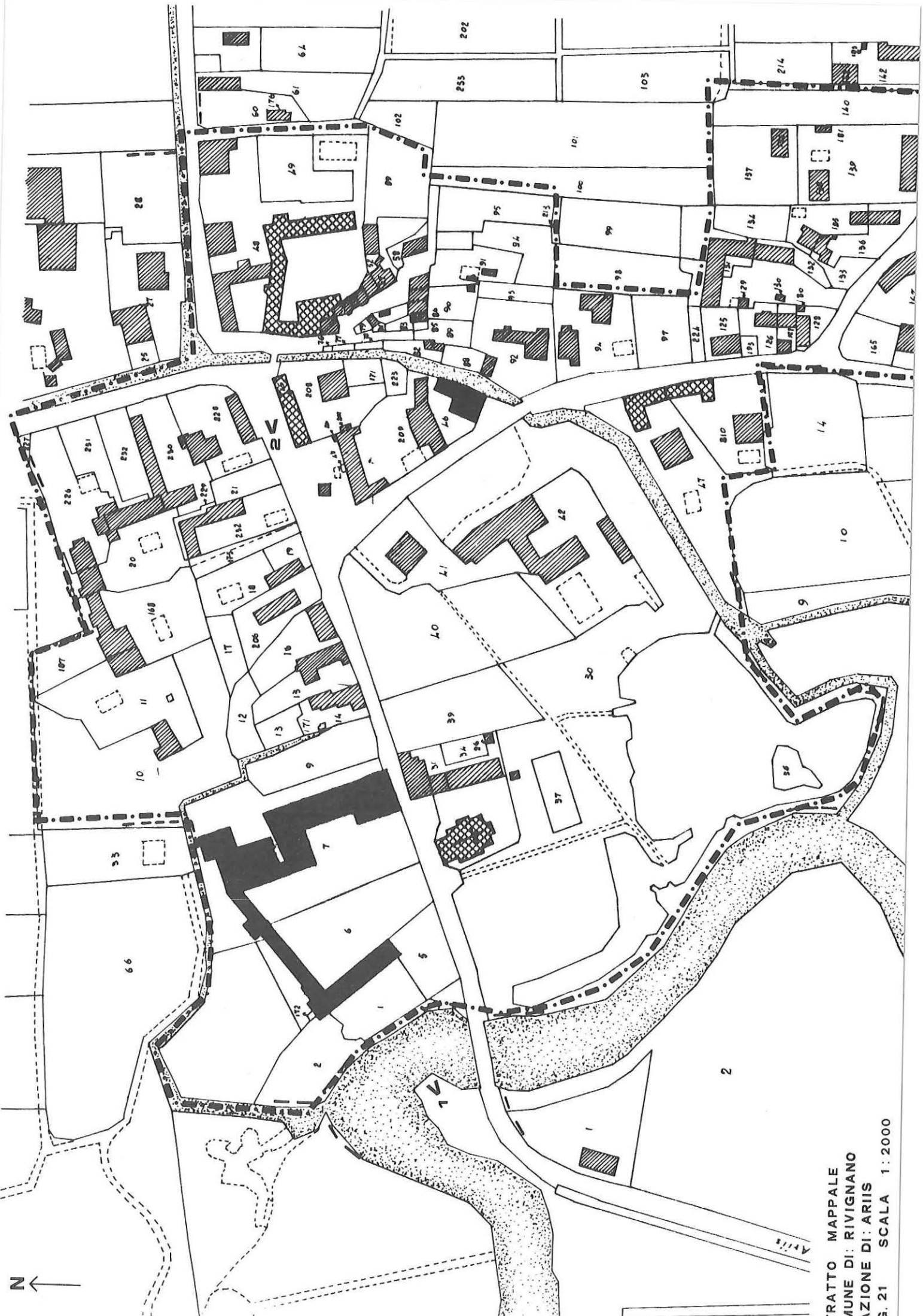
CONDIZIONE ORIGINARIA: Il centro di Ariis fu originato da condizioni di carattere strategico e commerciale dovute alla presenza del fiume Stella.

CONDIZIONI ATTUALI: Centro di carattere prevalentemente agricolo.

STATO DELLA POPOLAZIONE: Esodo da parte della popolazione in seguito alle modificazioni avvenute grazie alla meccanizzazione agricola.

STATO DI CONSERVAZIONE: Soddisfacente

[illegible]

Roggia
CATASTO NAPOLEONICO
ANNO 1835
0
20
1
2

N
STRATTO MAPPALE
OMUNE DI: RIVIGNANO
RAZIONE DI: ARIIS
OG. 21 SCALA 1:2000

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	AUTORE	N.
CODICI		ITA:	148/94/OA/5		

PROVINCIA E COMUNE: UD - RIVIGNANO

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa Parrocchiale di S.Lorenzo (cappella laterale sinistra)

PROVENIENZA: Dalla Chiesa della B.V. del Rosario in Cimitero

OGGETTO: Trittico dipinto raff.: Madonna con Bambino; S.Giovanni Battista e S.Ermacora; S.Pietro e S.Floriano

EPOCA: Sec. XVI (datato 1552)

AUTORE: BENARDINO BLACEO (Udine 1510 - 1570)

MATERIA: Olio su tela

MISURE: 210 x 90; 337 x 123

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Discreto

CONDIZIONE GIURIDICA: Pertinente alla Chiesa

NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: A.F.C. 148/167 - 168 - 169

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE

Nella pala centrale é raffigurata la Madonna in trono col Bambino entro una nicchia. Ai suoi piedi due angeli musicanti sono seduti su una cornice marmorea dove é posto lo stemma della famiglia Savorgnan. Nella pala sinistra sono raffigurati S.Giovanni Battista, vestito di pelli animali che regge la croce con cartiglio e S.Ermacora con il piviale rosso intenso mentre impugna il bastone pastorale. Nella pala di destra

ISCRIZIONI

in primo piano c'é S.Pietro che tiene con la mano sinistra un libro; accanto S.Floriano con indumenti militari versa con un secchiello dell'acqua su una torre in fiamme.

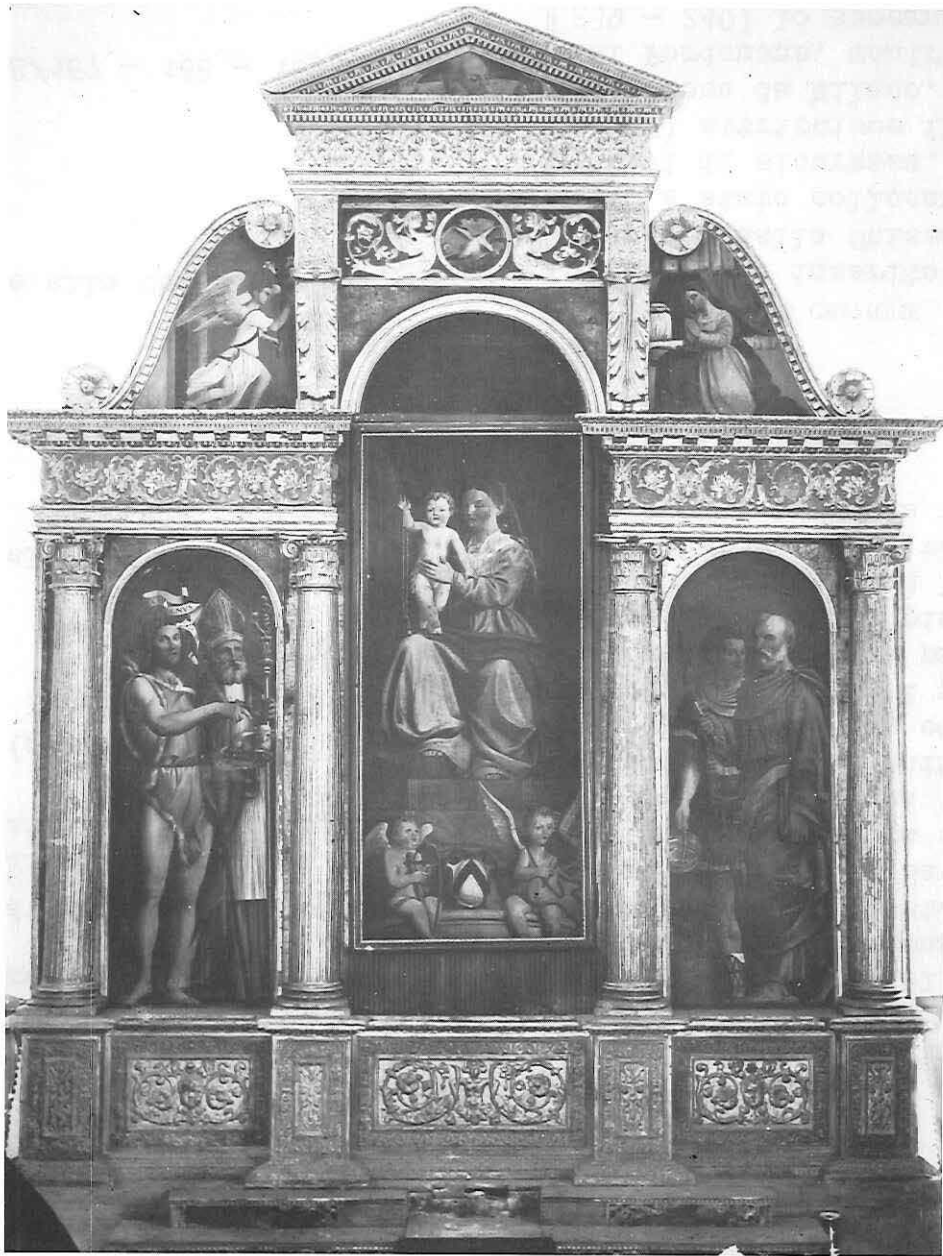
NOTIZIE STORICO CRITICHE

Il trittico inserito in una pregevole ancona lignea, proviene dalla Chiesa cimiteriale del Rosario; nel 1970 é stato collocato nella Chiesa di S.Lorenzo per motivi di sicurezza. Il CAVALCASELLE (Vicenza, 1973 p.177) attribuisce il dipinto all'ultimo periodo di Francesco da Milano, caratterizzato dall'imitazione del Pordenone, mentre il DI MANIAGO (Udine 1823, pp. 239 - 240) lo assegna alla scuola del Pordenone; il TRIBOS (Udine 1929, p.23)lo attribuisce al periodo giovanile del Pordenone. Il dipinto é stato in seguito assegnato a Benardino Blaceo per il rinvenimento della data (1552) e della sigla (B.B.) sul retro della tela (BERGAMINI, Vicenza 1973, p.177). L'altare ./.

Tip. Riva - Tel. 68-998 - 1219

segue NOTIZIE STORICO CRITICHE

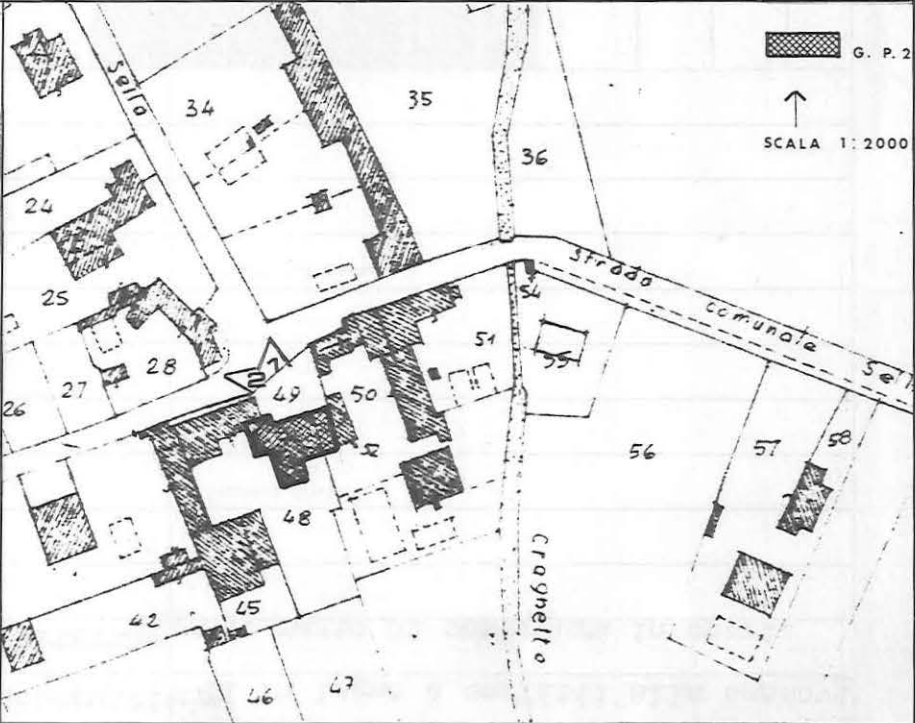
in cui era inserito il trittico é documentato sin dalla più antica visita pastorale pervenutaci del 1606 (A.C.A.U) ma solo in quella del 1890 abbiamo una descrizione un po' più dettagliata.

STAURI

a ripulito in occasione della mostra "Cinque secoli di pittura friulana", Udine 1948
. Someda de Marco, 1948 pp. 68-75

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

A.C.A.U. Fondo Visite Pastorali, Fascicolo Rivignano, 1606, 1702, 1736, 1820, 1890.
F. DI MANIAGO, Storia delle Belle Arti Friulane, Udine 1823
G. TRIBOS, Appunti di storia e arte in Varmo, Udine 1929
A. SBAIZ, I Savorgnan di Ariis, Rivignano 1935,pp. 3 - 8
C. SOMEDA DE MARCO, Cinque secoli di pittura friulana, Udine 1948
G. FLOREANI, La pittura minore del 500' in Friuli, Tesi di Laurea, Trieste 1961 - 1962, pp.25-26-27
A. RIZZI, Contributo alla pittura minore del Cinquecento e Seicento in Friuli, Novità per il Blaceo in "Sot la Nape" 1963
G.B. CAVALCASELLE, La pittura friulana del Rinascimento, a cura di G.Bergamini, Vicenza 1973
G. BERGAMINI, Il Pordenonismo in Friuli e Benardino Blaceo, in"Arte in Friuli, Arte a Trieste" n.1 Udine 1975, pp. 35- 49
A. RIZZI, Il Quattrocento e il Cinquecento, Udine 1979,
F. GOVER, Per una rilettura del trittico di Rivignano, in "La bassa" n.4, Udine 1982, pp.71-76
G. BERGAMINI - S. TAVANO, Storia dell'arte nel Friuli - Venezia Giulia, Reana 1984, p. 358
G. BERGAMINI, Il pordenonismo in Friuli, in"Il Pordenone", Catalogo della mostra,a cura di C. Furlan, Milano 1984, p.157

MOSTRE

"Cinque secoli di pittura friulana", Udine 1948

Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale

CODICI		ITA:	148/220/MON 11		MONUMENTO

	Provincia UDINE	Comune RIVIGNANO	Frazione Sella
Località	Denominazione Villa Belgrado Romanelli	Catasto F. 25, Mapp. 49	

ISOLATO E CONTESTO Ubicata nel centro del borgo. Compreso nel "sito" n. 5 con G.P.3

EPOCA Sec. XVII — UTILIZZAZIONE ATTUALE Abitazione.

DESCRIZIONE La villa è per caratteristiche più vicina ad una grande casa di campagna, fa parte di un grande complesso, comprendente la vicina chiesetta, il giardino ed abitazioni rurali un tempo tutte di proprietà della famiglia residente nella villa. La facciata molto semplice e lineare presenta al piano terra una grande porta

STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo)	Struttura portante	Parti complementari	Copertura	Interno	UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante)	Grado I.P.C.E.
	X A B C	X A B C	X A B C	X A B C	A X B C	2

PROTEZIONE ESISTENTE Nessuna — PROTEZIONE PROPOSTA L. 1/6/1939 n. 1089

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

1

G. P. 2
SCALA 1:2000
Sella
Strada comunale Sella
Cragnello
34 35 36 24 25 26 27 28 49 50 51 54 55 56 57 58 48 42 45 46 47

OSSERVAZIONI Alcuni alberi posti impropriamente, impediscono una lettura complessiva del monumento.

A. F. C. 148 / 247 – 248 – 249

Redatta da: arch. O. Pitton il giu. 1980
Controllata da: arch. P. Marchesi il ott. 1980
Riveduta da: il

Gli elementi raccolti su questo lato della scheda costituiscono la scheda fondamentale e sono indispensabili per assicurare una protezione - L'utilizzazione del retro ha valore complementare.

DATI TIPOLOGICI	DATI CRONOLOGICI	DATI TECNICI
con arco a tutto sesto in conci di pietra. Le finestre sono riquadrate in pietra.	Evoluzioni subite: Nella seconda metà del sec. XIX la villa è stata ampliata sul lato Sud e sono stati costruiti i rustici adiacenti che ne alterano la struttura originaria.	Materiali: Strutture verticali in mattoni pieni e pietra, strutture orizzontali in legno e soffitti alla sansovino, manto di copertura in coppi.
	Utilizzazione proposta: Attuale.	Interventi di restauro
Caratteristiche particolari	Utilizzazione possibile: Attuale.	Prospettive di restauro

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

Bibliografia fondamentale

Osservazioni e pericoli eventuali

Redatta da: arch. O. Pitton il giugno 1980

Controllata da: arch. P. Marchesi il ottobre 1980

Riveduta da: il

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo) Proprietà Privata.

D	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	AUTORE
CODICI		ITA:	148/260/D/38	

PROVINCIA E COMUNE: UD - RIVIGNANO (fraz. ARIIS)
LUOGO DI COLLOCAZIONE: Casa canonica
N. DI INVENTARIO:
PROVENIENZA: Ubicazione originaria

SOGGETTO: ~~RECTO~~ ~~VERSO~~ Progetto per il restauro e l'ampliamento dell'Altare della Madonna

EPOCA: Sec. XX (datato 1931)
AUTORE: GIOVANNI SANTI (Palmanova, 1901-Udine-1983)

TECNICA: Matita, china, acquarello su carta
MISURE: 70 x 50
FILIGRANA:
ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono
CONDIZIONE GIURIDICA: Pertinente alla Chiesa
NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:
ESPORTAZIONI:
FOTOGRAFIE:

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE

Sul fondo acquarellato in rosa è disegnato l'altare, dalla linea classicheggiante, ricco di fregi, paraste, capitelli. E' ornato da statue raffiguranti due Sante e concluso da due angeli che reggono la Croce. I ricchi marmi policromi sono resi nei colori rosa, verde, arancio e grigio.

ISCRIZIONI E MARCHE:

PROGETTO PER IL RESTAURO E / AMPLIAMENTO DELL'ALTARE DELLA MADONNA / NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI ARIIS (UDINE) / . PROSPETTO. / SCALA 1:10
Arch. Prof. Giovanni Santi / GONARS. 1931

NOTIZIE STORICO CRITICHE

Il disegno fa' parte del materiale documentario inerente i lavori di restauro della Chiesa eseguiti in quel periodo. Il progetto di ampliamento dell'altare non fu mai attuato completamente.

MS	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale		N.
CODICI		ITA:	148/262/MS/38		

PROVINCIA E COMUNE: UD-RIVIGNANO (fraz. ARIIS)

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Archivio della Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo Apostolo

SEGNATURA: Liber I 1616-1668 a) Baptizatorium b) Matrimoniorum c) Mortuorum

PROVENIENZA: Ubicazione originaria

AUTORE:

TITOLO:

EPOCA: Sec. XVII (1616-1668)

MATERIA SCRITTORIA: Carta

DIMENSIONI: 206x158

NOTIZIE DI CARTE, COLONNE, LINEE, FASCICOLI: Cc. 182 in otto fascicoli; fasc. 1: cc. 1-24 (bianche 1v,4v-5v,6v,16v-24v); Fasc.2: cc.25-42 (tutte bianche); Fasc. 3: cc. 43-66 (bianche 55v-56r); Fasc.4: cc. 66-90; Fasc.5: cc. 91-114 (bianche 111v-112 r); Fasc. 6: cc. 115-132 (bianche 116v-122r; 123r-131v); Fasc. 7: cc. 133-152 (146 tagliata, bianche 138r-151v); Fasc. 8: cc. 153-182.

SCRITTURA: Corsive moderne

ORNAMENTAZIONE:

BREVE REGESTO : Nel registro sono annotati dai curati che si sono succeduti i battesimi e i matrimoni celebrati e le morti avvenute nel paese dal 1616 al 1668.

LEGATURA: Cartone

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà della Parrocchia di S. Giacomo Ap

INCIPIT: A c. 2r: Die 16 maggio 1616, Previa trinia proclamationis tribus diebus festivis ex Decreto sacri concilii tridentini facta inter Missarum solemnia, per me curatum infrascriptum ...

EXPLICIT: A c. 182 r: Li 10 luglio 1688 [Gio] Batta Battistuta d'anni 78 in circa passò da questa a miglior vita

OPERE IN PIU' PARTI O MISCELLANEE:

SCOLII, NOTE, AGGIUNTE:
Aggiunta una carta scritta di pugno dal parroco don Domenico Benedetti (1940-1966) con l'indicazione dei periodi cui si riferiscono matrimoni, battesimi e morti trascritti in questo registro e con una nota sulla dedicazione della Chiesa che fino al 1616 era dedicata a S. Zenone, dal 1617 a S. Giacomo Apostolo Maggiore.

NOTIZIE STORICO CRITICHE: Si tratta del documento più antico attualmente ritrovabile nel fondo archivistico della Parrocchia di S. Giacomo apostolo di Ariis.

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI, CATALOGHI:

I N D I C E